Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Lunedì 13 Dicembre 1880 **GIORNO** Num. 345

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flec...

Ogni numero in Torino cent. 5, in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 40 20 10 3 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 8 4 2 —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 52 26 13 —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Ditta G. Fayale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a MOLL e FAYALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere sempre anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono subiti.

TORINO, 13 DICEMBRE 1880.

ITALIA

MILANO.

La primavera e gli Internazionalisti a Milano — Brindisi e carceri — L'ingegnere Maraini e la Nuova Milano — Strade e acqua — L'Alberto Pregalli — Ferrari e Capuana — Là, là e là — Diluvio di libri — Scultore bravo e donne belle — Un virtuoso memento.

(Fidelio) — Milano, 11 dicembre. — Da due giorni ci ricrea e ci allieta una bellezza di cielo che paro — e non esagero — di passeggiare sotto i boschetti di olivi e d'aranci del classico Sorrento, o sulle rive deliziose di Margellina. Che splendida luce azzurra! Che primaverile tepore! Che aria morbida e carezzevole! Ieri ed oggi la gente correva fuori porta a godere l'insolito ed inaspettato bagno di aria e di luce: e siccome — a Milano specialmente — tutti i divertimenti si coronano a tavola, i brindisi nelle molte *Isole* dell'*Arcipelago bucolico* del suburbio milanese non si sono contati.

***

Chi non farà brindisi sono quei sei sconsigliati che stanotte gli agenti di Questura ricondussero all'albergo sempre affollato del Cellulare, sotto la direzione del cav. Fossa. Quei signori si divertirono a incollare sui muri dei manifesti incendiari stampati a Lugano in occasione di un recente Congresso socialista che vi si è tenuto. Era diretto « Agli oppressi d'Italia, » minacciava guerra e distruzione a tutti ed a tutto, e non risparmiava nemmeno Garibaldi, « ombra di se stesso. » Due degli arrestati sono impiegati, l'uno a un'impresa di tramvia, l'altro all'Ufficio tecnico. Il primo fu già altra volta in prigione in occasione dei fatti di via Moscova.

La cosa però non ha importanza e in città nessuno se ne è interessato e commosso, quantunque un giornale abbia creduto di dare al fatto una larga quanto inopportuna importanza e pubblicità. E quel giornale stesso che ha ieri riferita, citandomi onestamente, la notizia relativa al *Simon Boccanegra*, della quale avrete la primizia.

***

Già saprete del famoso progetto dell'ingegnere Clemente Maraini, giornalista, banchiere e progettista, che vorrebbe creare una nuova Milano col portone fuori di Porta Sempione, la caserma del Castello e la Piazza d'Armi, facendo sorgere nella attuale un nuovo quartiere, dal quale poi partirebbe uno stradone che, mediante una enorme breccia, giungerebbe al Duomo — stradone che avrebbe dovuto essere largo 40 metri, ma che venne poi ridotto a soli 30, — con giardini, piazze, fontane, *squares*, monumenti, ecc.

Il progetto fu presentato al Municipio, e là, dicono, lo si sta studiando.

Dietro a quello, un altro se ne preparò l'ing. Broggi con poche differenze; un terzo un signor Dante Bazzoni, e non la pare finita.

Ora, senza addentrarmi nell'ardua e intricata questione, voglio dirvi subito che l'esame più serio lo merita il progetto Maraini, come quello che offre anche bell'e fatta la combinazione finanziaria mediante il concorso di capitalisti francesi e belgi. Il Municipio però ricchi, perchè, alla fine, dei quattrini ne dovrà pagare anch'esso, e ha già altra carne al fuoco, come, per esempio, la condotta dell'acqua potabile, per la quale i progetti sono già undici. E quest'ultima questione non soffre ritardi; c'è di mezzo l'igiene cittadina, perchè oggi a Milano si beve un'acqua densa, corrotta, malsana, nella quale basti dire che vanno a sciogliersi gli avanzi organici dei sepolti del Cimitero.

***

Paolo Ferrari è partito per Roma a mettere in scena il suo *Alberto Pregalli*, un lavoro di polso, e al quale auguro, per l'autore e per l'arte italiana, uno splendido successo. Potrei dirvi qualche cosa dell'azione, ma trattandosi di un lavoro nel quale Ferrari ha versato tutte le ricchezze e le risorse del suo ingegno di poeta, di drammaturgo e di filosofo, non voglio darmi il pericoloso piacere di eccitare in anticipazione la curiosità dei tre pubblici di Roma, Torino e Milano, che saranno, nel corrente inverno, chiamati a giudicarlo.

Voi lo vedrete rappresentato dalla Compagnia Monti, la quale avrebbe pure dovuto eseguire nella vostra città una commedia di Luigi Capuana, l'autore dei *Profili di donna* e della *Giacinta*, il critico dotto ed arguto del *Corriere*, lo scrittore, forse troppo arcigno e severo, del Teatro *contemporaneo*. Ora però il Capuana è tornato alla sua Sicilia e forse vi resterà per un pezzo, ed è vero ciò che mi fu scritto da Roma, essere, cioè, facile la sua nomina a quella cattedra di letteratura italiana dell'Università di Palermo, che fu prima occupata dal Guerzoni, poi dal compianto Zendrini.

***

A proposito di libri, a giorni uscirà il romanzo di *Folchetto*, il brioso corrispondente parigino del *Fanfulla* e della *Perseveranza*, col bizzarro titolo: *Là, là... e là*.

È la storia d'un *clown*, il quale si svela e si tradisce quando una ricca signora gli confessa che è pazza d'amore per lui. Rapito dalla gioia, più non si padroneggia: ricompare il pagliaccio, fa una capriola per la sala, *là, là e là*... e... basta così.

Dietro poi lo splendido esempio che ha dato il vostro stabilimento tipografico Roux e Favale colla pubblicazione del *Torino*, qui a Milano avremo — per l'Esposizione — una fioritura di libri dello stesso genere. Ne apprestano uno il Civelli, un altro il Valtordi, un terzo l'Ottino, il quale ha assoldato nientemeno che 22 scrittori, tra i quali Jocik, Fortis, Torelli, Filippi, Capuana, Verga, De Castro, Farina, e i vostri simpatici Fontana e Sacchetti.

***

Domani al Conservatorio si scoprirà una lapide al compianto professore Angeleri, con medaglione e ornati in bronzo dello scultore Giuseppe Grandi, il valentissimo autore del *Beccaria*.

Al Carcano avremo posdomani una Compagnia tedesca di canto che piacque molto a Venezia. Ve ne dirò qualche cosa, perchè presto capiterà a Torino. State in guardia! ci sono donnine e donnone da mettere i nervi e agitare il sangue ai più austeri e virtuosi dei mariti.

Mogli avvisate, mezzo salvate!

GENOVA

Casa di lavoro — La pietra di Portoria — Sciopero di tutlerine.

(P.) — 11 dicembre. — Sulle mura della Strega, nell'ex-convento di San Giacomo, un tempo destinato alla custodia delle donne di mal affare, il Comitato dei lavori ha posto la sede della Casa di lavoro per gli operai disoccupati; il locale, abbellito, modificato, ridotto, è stato trasformato in un grande laboratorio ove troveranno pane tanti padri di famiglia; è vero che finora i fuori non sono troppo grassi (dai 20 ai 30 centesimi al giorno), ma queste condizioni si potranno migliorare in seguito, e ciò dipende dalla pubblica sottoscrizione che ne è l'alimento; crescendo quella, si potranno aumentare anche i giornalieri stipendi.

Intanto concessa la base dell'opera, non mancheranno gli aiuti pel suo compimento, e questo aiuto, è sperabile, verrà da tutte le persone di cuore, che col lavoro le Case di lavoro fanno la più nobile delle elemosine.

***

Il popolo non dimentica così facilmente le glorie patrie; ne sia esempio un fatto avvenuto a Portoria.

Voi ricordate che nel posto ove nel 1746 affondava il famoso mortaio che rendeva memorabile il nome del giovane Balilla, fu collocata una grossa lastra che ricordava il glorioso episodio; questa lastra fu rinnovata nel 1847.

Nei mesi scorsi, essendosi dovuta rimettere la pavimentazione dell'avia Portoria, fu necessario togliere la pietra, ma nella ricollocazione, per errore dei lavoranti, essa non fu messa allo stesso posto.

Il popolo portoriano, le donne specialmente, se ne sono risentite ed hanno fatto un baccano del diavolo, il cui risultato fu che la pietra fu tolta di lì.

Ma siccome non tutti erano d'accordo sul punto preciso in cui doveva essere posta, il Municipio, per togliere ogni questione, radunò dieci dei più vecchi portoriani a fare far loro una dichiarazione sulla vera località della prima pietra: il popolo fu contentissimo di questo procedere e si acquietò alla decisione dei dieci seniori, cosicchè l'altro giorno, quando finalmente fu messa la pietra colla leggenda: *1746 — rinnovata nel 1880*, l'operazione si fece con buona pace di tutti. Assisteva alla collocazione la delegazione municipale.

***

L'altra sera al Politeama, nel più bel dello spettacolo, le ballerine han fatto sciopero e non ci fu verso di farle ballare. Fu necessario l'intervento d'un delegato per calmare il pubblico che ebbe in restituzione il biglietto d'ingresso. *Causa multi tanti* è l'impresario scappato via colla cassetta; e le ballerine furono proprio in ballo!

BOLOGNA

Tramvie — Corte d'Assise — Emma Ivon — Il prof. Ferri.

(B.) — 11 dicembre. — L'avvenimento più importante in questi giorni a Bologna è stato l'inaugurazione di una nuova linea di tramvia dalla piazza centrale ai Giardini Margherita. Siamo abbastanza provinciali per fare le meraviglie della più piccola cosa che, oltre il commercio, ci attiri fra di noi; ma questa specie di locomozione semigratuita ha destato una vera rivoluzione in tutti i ceti: le signore si incontrano con le podine, e una carrozza di prima classe della tramvia raccoglie ed uguaglia in faccia a venti centesimi i borghesi ed i proletari e quasi quasi risolve la famosa questione sociale.

Questo è stato per la Società ligure, quella stessa che esercita in Genova il servizio degli omnibus, un eccellente affare: la poca estensione della città, il non essersi mai potuto impiantare un servizio d'omnibus, facevano credere alla Società stessa di avere sbagliato a chiedere la concessione e a depositare 40 mila lire; incerti di fare o non fare le linee, mentre il Municipio li sollecitava, offerirono la cessione dell'affare *gratis* a chi lo volesse, più si disponevano a perdere, in favore dei successori, metà del deposito. Ora si è costituita una Società di capitalisti bolognesi ed hanno offerto 100 mila lire di *buonuscita* alla Società; questa, dicono, non cede la concessione neanche per 500 mila lire.

***

Dinanzi alla Corte d'assisie ha avuto luogo testè un processo che è finito con due condanne di morte; si trattava di un processo, e i giurati, per solito tanto buoni pei reati di sangue, questa volta hanno negate le circostanze attenuanti. Per motivi relativamente futili, due villani l'avevano presa con un disgraziato, buon uomo, che non faceva male a nessuno, e viveva tranquillamente la sua vita. Una notte l'apposinno, mentre egli se ne ritornava a casa, e lo finiscono a furia di colpi di bastone; i due assassini all'udienza hanno mostrato il più sfrontante cinismo: non ha forse sdegnato i giurati; ma la condanna di morte non pare abbia fatto loro impressione.

***

E a proposito di processi celebri, abbiamo avuto fra di noi la protagonista di uno di essi, l'attrice Ivon della Compagnia milanese. Prima che la *troupe* levasse le tende dal teatro del Corso per andare a Milano, l'Ivon ha voluto per due o tre sere interrogare il colto pubblico, e vedere se le continuava il favore. Il processo a Milano si dice completamente esaurito con un'ordinanza di non farsi luogo.

La Ivon è comparsa sulle scene del Corso, bella, trionfante, con quella sua gran posa di donna che vince sempre, ed ha salutato sdegnosamente all'applauso col quale le *baracche* l'hanno accolta: quella sera essa era arrivata improvvisamente a Bologna, ed aveva avuto il capriccio di salire sul palco. Poca gente c'era.

Ma la sera dopo, la voce si era sparsa, gli avvisi parlavano a lettere cubitali, il teatro fu colmo.

Alcuno ha voluto opporsi agli applausi quasi unanimi, e qualche fischio ha interrotto quella « bella festa, » come dice Masaniello.

L'Ivon tuttavia ha ripetuto quattro volte la *Camorrista* in un costumino elegantissimo di popolana di Napoli, e il trionfo è stato completo.

L'Ivon è un tantino ingrassata, si direbbe che i processi le fanno bene.

Quanti brillanti aveva, Dio mio!

***

Il dott. Ferri, che era libero docente a Torino l'anno passato, è stato, come si scrisse, incaricato di dare l'insegnamento nella nostra Università del Diritto penale, lasciato vacante dall'illustre Ellero.

La prolusione che il Ferri ha fatto nella scorsa settimana, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, ha fatto di lui la migliore delle impressioni.

Egli ha parlato per più di un'ora e mezza dei nuovi orizzonti del Diritto, applicandovi le massime della filosofia evoluzionista, negando il libero arbitrio, fondando la dottrina penale sulla necessità sociale; il dott. Ferri è giovanissimo, e coll'ingegno che egli ha e con gli studi che potrà fare, diventerà un illustre scienziato; intanto la sua eloquenza, la sua parola facile ed ornata, le eminenti qualità di oratore, ne fanno un cattedratico di primo ordine.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE NEL 1879.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio pubblicò testè, in elegantissimo volume, i risultati degli studi sul movimento dello stato civile nello scorso 1879.

Da esso rileviamo, sommariamente, quanto riflette la provincia, il circondario ed il Comune di Torino.

Cinque sono i circondari che formano la provincia: Aosta con 73 Comuni; Ivrea con 112; Pinerolo con 66; Susa con 37; Torino con 135: in totale 443 Comuni, i quali al 31 dicembre 1878 contavano 1,021,650 abitanti ed al 31 dicembre 1879 abitanti 1,029,247.

Nei 73 Comuni del circondario d'Aosta si ebbe eccedenza di morti sui nati in 20 Comuni; nel circondario d'Ivrea e su 112 Comuni, in 19 i morti furono più che i nati; fra i 66 Comuni del circondario di Pinerolo quattro soli dividono quest'eccedenza di mortalità; nel circondario di Susa 5 Comuni su 37 si trovarono nella stessa condizione. Nel circondario di Torino poi e dei 135 suoi Comuni, in sei soli (Baiinasco, Brusasco, Collegno, Grosscavallo, Levone e Varisella) si verificò quest'eccedenza di decessi sulle nascite.

Veniamo ora alle cifre che più da vicino possono interessare sul movimento dello stato civile nel 1879.

Provincia di Torino.

Popolazione al 31 dic. 1878:		1,021,650.
Id.	al 31 dic. 1879:	1,029,247.
Matrimoni nel 1879		7384.
Nascite	id.	34,484
(di cui 1576 illegittime).		
Espulsi morti nel 1879		1397
(dei quali 130 d'illegittimi).		
Decessi nel 1879		26,867.

Circondario di Torino.

Popolazione al 31 dic. 1878:		527,478.
Id.	al 31 dic. 1879:	531,290.
Matrimoni nel 1879		4113.
Nascite	id.	18,016.
Espulsi morti	id.	340.
Decessi	id.	14,204.

Comune di Torino.

Popolazione al 31 dic. 1878:		214,200.
Id.	al 31 dic. 1879:	214,572.
Matrimoni nel 1879		1810.
Nascite	id.	7021.
Espulsi morti	id.	336.
Decessi	id.	6649.

L'eccedenza di soli 372 abitanti è calcolata sulla differenza tra il numero dei nati e quello dei morti, senza conto tenuto del largo contingente portato dalla popolazione avventizia.

Negli 8278 Comuni del Regno (412 urbani, 7866 rurali) la popolazione nel 1879 sarebbe cresciuta da 28,209,620 a 28,437,091 con un aumento di 227,471 abitanti, dei quali 49,629 nei Comuni urbani e 177,842 nei rurali.

Per la nostra provincia questa eccedenza di nati sui morti si verificò nella cifra di 486 per tre Comuni urbani e di 7421 per 440 Comuni rurali.

ESTERO

FRANCIA.

La vertenza De Saint-Vincent-Laisant — Il giornale Le Napoléon *— Programma del principe Napoleone — Un'associazione nihilista francese — Minaccie e Camorra — Gli stipendi dei giornalisti in Francia.*

(R. R.) — Parigi, 11 dicembre. — Nella vertenza De Saint-Vincent-Laisant, cagionata dalla lettura fatta, ad una delle udienze del tribunale nel processo Laisant-Cissey, dall'avv. Robinet de Clery, di una lettera diffamatoria contro il deputato di Nantes, di cui vi ho parlato nelle precedenti corrispondenze, era Laisant che aveva ragione. I giornali pubblicano un processo verbale firmato dai quattro testimoni delle due parti in litigio, dal quale risulta che Laisant quando era capitano del genio, benchè ammalato, ha continuato a prestar servizio; e che quindi il Saint-Vincent ritira le espressioni di cui si è servito nella lettera letta all'udienza. Chi ha tutto questo non ci ha fatta punto bella figura è dunque il De Saint-Vincent.

A ciascuno il suo!

***

Ieri è comparso finalmente, dopo tanti annunzi e tanti ritardi, il *Napoléon*, foglio bonapartista a cinque centesimi, di piccolo formato, organo particolare della politica del principe Napoleone.

La redazione di questo giornale pubblica una specie di programma, nel quale comincia per rassicurare gli lettori che il principe Napoleone è il solo ed il vero erede della dinastia dei Bonaparte — che egli ha sempre chiesto ed appoggiato, sia come principe che come cittadino, le libertà democratiche (?) — che sosterrà la causa della sovranità nazionale — che chiederà un cambiamento in senso democratico nell'applicazione delle imposte — che è partigiano dell'abolizione del potere temporale del Papa, ed infine il principe dice che la sua condotta verso la Repubblica sarà irreprochable.

Malgrado queste belle parole, anzi malgrado il *Napoléon*, la causa del principe Napoleone in quanto alle probabilità che può avere di restaurare l'Impero, è irremissibilmente perduta. Il principe, che ha certamente ingegno e senza dubbio dell'istruzione ed anche dello spirito, non è punto amato in Francia, nemmeno dai Bonapartisti. Le sue vicende guerresche lo hanno reso impopolare: è d'altronde omai troppo vecchio e troppo poco audace per tentare un colpo; egli non ama rischiare.

È poi detestato dai conservatori a causa del suo ateismo (questi si ricordano del pranzo ostentato mangiando di grasso al *Café Anglais* un venerdì Santo) e a causa della guerra che ha sempre fatta alle Congregazioni religiose, al Poter temporale, ecc. ecc.

Il partito più savio che il principe Napoleone dovrebbe prendere, si è di vivere tranquillo lui e lasciare vivere tranquilli anche gli altri.

***

Il *Figaro* di tanto in tanto fa dimettere Barthélemy-Saint-Hilaire da ministro degli esteri e gli dà Challemel-Lacour come successore; finora non c'è pur ombra di vero nella notizia. Il *Figaro* la pubblica una volta alla settimana per *inquiéter* il vecchio amico di Thiers e sopratutto Gambetta.

***

La Polizia, assai abilmente diretta per la parte esecutiva dal Macé, ha scoperto, giorni sono, le fila di una vasta associazione rivoluzionaria, composta di uno specio di nihilisti francesi a cui appartengono parecchi condannati della Comune; essa non ha nè capo nè presidente fisso; il presidente cambia ad ogni riunione, che si tiene sempre in luoghi diversi e presso uno o l'altro dei suoi membri. Lo scopo di questa società è di sopprimere chiunque è un ostacolo alla rivoluzione sociale; essa mira molto in prima linea il regicidio.

Gambetta ha ricevuto e continua a ricevere delle lettere firmate dal Comitato esecutivo di questa società anonima, lettere ingiuriose e minacciose.

In esse si previene il Presidente della Camera che se continua a praticare l'opportunismo, lo si spedirà all'altro mondo.

La Polizia ha già in mano dei dati positivi e sorveglia attentamente i membri di questa società, che è in relazione con le società analoghe dell'estero. Quando il momento sarà venuto, e che si potrà coglierli in flagrante, essa agirà con tutta energia.

Però la Prefettura di polizia e tanto più il Ministero dell'interno hanno finora tenuto nascosto al pubblico ed alla stampa quest'affare.

I giornali non ne parlano, ignorano o fingono d'ignorare; oppure i fatti esistono.

***

Arturo Meyer, attuale direttore del *Gaulois*, si bisticcia col Woestine e col Jollivet, suoi antichi redattori, attualmente passati al *Tribunal*. Da questi pettegolezzi risulta che il fare il giornalista a Parigi è una faccenda assai buona. Jollivet aveva al *Gaulois* 1800 franchi al mese, e per passare al *Tribunal* (avendo un contratto per diversi anni col *Gaulois*), dove pare sia ancora meglio retribuito, ha dovuto pagare a Meyer un *dedit* di 15,000 franchi. E poi noto che i principali redattori del *Figaro* (e sono parecchi) guadagnano fra 40 e 50,000 franchi all'anno. Magnard poi è pagato quanto parecchi ministri italiani insieme.

Il giornalista in Francia, quando ha un po' d'ingegno e qualche notorietà, ha in generale una bella posizione finanziaria. Disgraziatamente in Italia ci vorranno ancora molti anni perchè possiamo arrivare a risultati così soddisfacenti.

AUSTRIA

Teatri.

Teatro dell'Opera — Sue vicende — La nuova direzione — Le Nozze del Cherubini — Preciosa, musica di Carlo Maria Weber — Pentesilea, sinfonia del Goldmark — Una festa per gli italiani.

(R.) — Vienna, 9 dicembre. — Il barone Hoffmann ha la gran fortuna di valere qualche cosa a Corte, e mercè ciò il teatro dell'Opera può disporre d'un fondo due volte maggiore di quello che era assegnato agli altri direttori. È naturale che l'arte può spiegarsi ora più libera di prima, che la direzione può mirare direttamente e sopra artistici, mentre prima doveasi anzitutto pensare all'affare. E così, che il Jauner, pauroso nello spendere e incerto nei mezzi atti ad empirgli le casse, s'era appigliato a tutti i partiti, mettendo in iscena delle produzioni che davvolta non avevano neppure il carattere di *féerie*...

Con un fondo di trecento mila fiorini invece è già possibile coltivare l'arte per l'arte; ma se ci sono i denari, da qual parte volgersi per trovare quest'arte tanto sospirata, queste scintilla elettrica che risvegli e risollevi gli animi dal torpore in cui li ridusse la perfetta atonia degli ultimi anni?

Del Wagner se ne ha abbastanza, credetemi! A furia di avercelo ammannito almeno quindici volte al mese, ci fecero pigliare una congestione tale che ora non ne può più. L'opera buffa non ha interpreti. Udii l'*Elisir d'amore* e *Don Pasquale*; ma che volete? non mi parava vero. L'orchestra splendida, come sempre, ma i cantanti, poveretti, erano da compiangere!

L'opera drammatica francese, zero! L'opera italiana, hm! *Aida* di qua, *Aida* di là; ma per Dio, sempre *Aida*! Oh quando

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna drammatica.*

Num. 6.

FRATE SELVAGGIO

RACCONTO DEL SECOLO XV

di

ERNESTO MEZZABOTTA

PARTE PRIMA

CAPITOLO QUINTO.

Un amico.

Il palazzo di Giulio Cesare, conte di Capua, era la più perfetta immagine dell'animo e del carattere di colui che lo abitava.

Una costruzione irregolare e massiccia, circondata di catene di ferro, sorgeva in mezzo a un dedalo di oscure viuzze. Le casipole circostanti facevano risaltare e rendevano più imponente la mole del palazzo; una tinta cupa, effetto del tempo, accresceva terrore al luogo. Sulla porta, formidabile come sprangata di ferro, si aggiravano figure sinistre: sgherri sfuggiti per miracolo al patibolo, armati di alabarde o di quei lunghi moschettoni che allora cominciavano a venire in uso; *ribaldi*, o guardie del corpo, con una divisa capricciosa e un corto pugnaletto, detto *misericordia*, alla cintura. Quel palazzo era in verità il ritrovo delle più disperate anime di avventurieri che fossero in quel tempo; ivi era facile trovare buon assegnamento, sicurezza della vita e facilità di sbramare le voglie feroci nelle risse quotidiane che avvenivano per la città.

Fu a questo castello del conte di Capua che si era presentato Alfonso, secondo il consiglio di Frate Selvaggio. Alfonso non aveva avuto piccola difficoltà a varcare tutte quelle soglie guardate da armati e da servi, ma finalmente, mostrando ad un maggiordomo la pergamena del suo protettore, potè essere intromesso.

Il maggiordomo lo lasciò un momento solo in una specie di vastissima anticamera, fornitamente mobiliata di panche di legno e d'armi, poi, tornando, lo introdusse nella camera del conte.

Giulio Cesare di Capua, benchè ricchissimo, era un fondatario del vecchio stampo; nemico delle delicatezze fiorentine e veneziane era ginoja fino a lui. Nella sua stanza appariva la ricchezza più solida congiunta al più sfacciato cattivo gusto; l'oro e le gemme scintillavano da tutte le parti, anche dove non dovevano stare, e intanto la stanza non aveva che poche seggiole pesanti, grossolane. Dalla parete pendeva, unico ornamento, un dipinto rappresentante la *Sacra Famiglia*, informe lavoro bizantino che un greco fuggiasco aveva venduto al conte a carissimo prezzo.

Il conte di Capua contava allora sessant'anni. La sua professione, la sua storia, le tendenze bellicose del suo carattere si leggevano sul suo viso. Lunghi e bianchissimi mustacchi; la barba, pure bianca, tenuta cortissima; le sopracciglia folte e irsute. Una larga cicatrice gli solcava la faccia, dall'occhio destro fin quasi al mento, ove si perdeva fra la barba; gli occhi, di un grigio chiaro, scintillavano ad intervalli, e si fissavano sulle persone con una persistenza che dava i brividi a chi sapeva la fama del barone. La sua alta e vigorosa persona era vestita di una cappa di colore ligio, sperta sul petto, e si vedeva scintillare sotto ad essa l'acciaio dell'armatura.

Alfonso rimase fermo sulla soglia della porta, aspettando che piacesse a Giulio Cesare di chiamarlo. Ma il signore, appena lo ebbe veduto, corse ad incontrarlo, e lo abbracciò e baciò con amorevolezza quasi da padre a figliuolo.

— Rechi notizie di frate Selvaggio? — gridò il conte ansiosamente. — È sano?... Vive lieto nel suo ritiro?... Ti ha dato commissioni per me?

— Questo scritto, — rispose il giovanetto, consegnando al signore la pergamena.

Quegli gettò uno sguardo sui segni impressivi, e posto il suo volto espresse il più alto stupore. Rilesse lo scritto, quasi dubitasse di ciò che aveva letto; poi baciò rispettosamente la pergamena e la ripose in un cassettino. Alfonso stava osservando con meraviglia gli atti del conte, il quale, con una famigliarità spiegata dalla differenza di età o di grado, strinse fra le sue braccia il paggio, e di nuovo lo baciò sulla fronte.

— Tu hai in me un amico vero! — disse con militare franchezza. — Mi sei raccomandato da frate Selvaggio, e le preghiere di lui per me sono ordini. Che cosa desideri? In questo momento ho gran potere in Corte; quel ladro scellerato di Pandolfello mi teme e non osa negarmi nulla. Vuoi entrare al servizio della regina?

— Questo io desidero, — disse Alfonso.

— Pensaci bene però, — soggiunse il barone. — Tu hai sentito che cosa penso di Pandolfello, e se non ti piace il muso di quel messere, io ti offro l'ospitalità rozza ma sicura nel mio castello.

— Grazie, — replicò Alfonso. — Ma io v'ho detto il mio desiderio. Voglio essere paggio presso la regina Giovanna.

Malgrado il suo viso arcigno, il signore di Capua ebbe un allegro scoppio di risa.

— Ah ah! — disse — l'aria degli Abruzzi risveglia i giovani ben presto. Parla chiaro, amico mio. Tu vuoi entrare alla Corte per le damigelle d'onore della regina... E non hai torto, affedidio!... In quel piccolo squadrone è compresa tutta la bellezza del reame di Napoli. Mi hanno detto, a proposito, che si hanno tolti arruolato anche Amalia di Miranda. Tu la conoscerai probabilmente, — fe' il conte con aria un po' maliziosa, — È stata finora ne' tuoi Abruzzi.

Alfonso represse alla meglio il suo turbamento, e il signore finse di non aver visto nulla. Uomo di mondo ed avvezzo alla licenza dei campi, Giulio Cesare non voleva certo scandalizzarsi per aver riconosciuto uno scopo un po' equivoco nella fretta di Alfonso di entrare al servizio di Giovanna II. Egli sedette innanzi al tavolo, e siccome, contrariamente all'uso de' suoi tempi, sapeva un po' scrivere, riuscì con grandi sforzi a fabbricare una lettera, nella quale invitava Pandolfello ad ottenere dalla regina un ufficio di paggio pel suo protetto.

Abbiamo già visto l'effetto della lettera. Alfonso stava da quattro giorni appena nel palazzo del conte di Capua, allorchè giunse la lettera del gran siniscalco che concedeva a nome della regina la grazia desiderata. Alla fine della settimana il pupillo di Ugo Aquilani era ammesso alla Corte e si pompeggiava in mezzo a' suoi compagni nell'abito gemmato che doveva, con molti altri doni, alla munificenza di Giulio Cesare.

CAPITOLO SESTO.

Tigri.

Il castello di Capuana, residenza favorita della regina Giovanna, era guardato fortemente come se avesse dovuto temere un assedio. La sorella di Ladislao non poteva dimenticare il giorno in cui, sottratta dal popolo alla quasi prigionia che il marito, stanco delle sue adultere follie, le aveva inflitto, essa aveva trovato rifugio dietro le salde mura di quella fortezza. Era in quel castello che una sera Giacomo di Borbone, sedendo a mensa colla regina, aveva minacciosamente resistito a lei che voleva che si cacciassero dal regno tutti i francesi. Il re, torbido ed accigliato, era sorto con violenza da tavola, e si era ritratto nella sua stanza, mormorando fiere parole. E allora, fatti audaci dal terrore, la regina e il favorito avevano posto a quella stanza una guardia di soldati che la convertirono in quella prigione da cui Giacomo aveva potuto a grande stento fuggire.

Era caduta la sera da poco, allorchè un uomo, ravvolto nel mantello aragonese, si presentò a una posterla del castello. Alla guardia che custodiva l'ingresso gettò come parola di passo il suo nome:

— Galeazzo Gaetani, conte di Fondi.

La guardia s'inchinò con rispetto e lasciò libero il passo al discendente del terribile Bonifacio VIII.

Succedettero altri, ugualmente ravvolti, che dovettero dare i loro nomi per passare. La guardia gettava di tanto in tanto gli occhi sopra una pergamena che aveva in mano, contenente l'elenco di quelli che dovevano venire. I nomi più illustri di Napoli suonavano discretamente sotto la bassa volta.

— Ottino Caracciolo!

— Arturo Pappacoda!

— Urbano Origlia!

— Marino Bolla!

— Annecchino Mormile!

L'ultimo venuto, a differenza degli altri, non era chiuso nel mantello; una lucente armatura ne difendeva tutto il corpo. La guardia volle fermarlo, ma egli si cacciò innanzi pronunciando il suo nome:

— Ugo Aquilani!

Il soldato si ritrasse con terrore facendosi un segno di croce, e più non osò contrastare il passo allo sterminatore di moresci.

Se l'aspetto esterno del castello di Capuana era terribile, l'interno invece splendeva di tutto il lusso compatibile collo stato della civiltà di quei tempi.

I cavalieri, calpestando fitti tappeti che ammortivano il romore dei passi, traversarono una lunga fuga di stanze, finchè giunsero ad una ove i seggi disposti a tondo o un seggiolone più alto indicavano che si doveva tenere consiglio. Infatti i nuovi venuti andarono taciturni a sedersi nei posti rispettivi, rimanendo vuoto il seggiolone.

Alla luce che spargevano le molte lampade appese al soffitto, i volti dei convegnati, che avevano gettato i cappucci all'indietro, apparivano in tutta la dura efficacia dei loro lineamenti. Erano facce abbronzate; fronti nelle quali il peso dell'elmo aveva lasciato la sua traccia profonda; baffi irsuti, gli uni rossi come cinabro, altri neri come penne di corvo; i più, sparsi di fili d'argento. Facevano eccezione Urbano Origlia, giovane di bellissime forme e di lineamenti che sarebbero stati di una rara perfezione senza il freddo lampo degli occhi e il sorriso sinistro che gli contraeva le labbra. (*Continua*).

Proprietà letteraria.

verrà *l'Otello*, per l'amor del cielo? Perchè già è inutile sperare che un giorno andrà in iscena il *Mefistofele* del Boito! Un critico, ed è il più spiritoso ed il più profondo, intorno Edoardo Hanslick, afferma recisamente che l'opera del nostro Arrigo è una pazzia, anzi una insulsaggine musicale, e in Germania, sapete, il *jurare in verba magistri* è di rigore. Ponchielli, Gomez, Marchetti, ma chi li conosce? A Vienna le tradizioni artistiche han perduto ogni importanza; dell'Italia non se ne vuol sapere, ma è moda annoiarsi con una *Mireilla*, o rappresentare i bolleti, a cui il Dalibor scrisse la musica.

In tal frangente l'Hoffmann pensò di evocare dal baratro del passato gli antichi genii musicali, ed ora siamo in pieno rinascimento.

Ultimo fu *Medea* del Cherubini, che noi chiamammo francese, mentre i Francesi la dissero tedesco.

Io credo che l'Hoffmann avrebbe fatto meglio di darci la *Vestale* dello Spontini, la quale avrà intrinsecamente minor pregio musicale della *Medea*, ma è certo una creazione più calda, più spontanea e sensuale. L'istrumentazione della *Medea* è fine e studiata, come in ogni opera del Cherubini, ma non ci commuove, non ci riscalda. Essa riposa tutta negli strumenti a corda, e noi, discepoli della nuova scuola drammatica, siamo avvezzi al fragor delle trombe e dei cimbalini.

I dialoghi furono ridotti dal Lachner in recitativi; senza di ciò la *Medea* non sarebbe stata neppure *galeomizzabile*. Ma bisogna por mente che fu scritta per il piccolo teatro Feydeau di Parigi, e che il nostro teatro dell'Opera è vasto come la Scala di Milano.

Piacquero la sinfonia, il duetto nel primo atto fra *Giasone* e *Medea*, e la marcia ed il coro alle nozze di *Giasone*, ma l'insieme ci lasciò insoddisfatti e quasi quasi disgustati.

Una vera indovinazione fu invece la messa in iscena della *Preciosa* di Max Wolff, colla musica di Carlo Maria Weber. *Preciosa* è una novellina del Cervantes, assai graziosa e gentile. L'eroina è una zingarella mirifica, bella come il cielo di Spagna, dagli occhi lucenti come la stella. Preciosa improvvisa, canta e balla il *bolero* divinamente.

Tutti se ne innamorano, anche Don Alonzo, cavaliere, giovane e bello, e fantastico come una ragazza sedicenne. Preciosa lo vede per la prima volta a Madrid, e il suo cuoricino ne rimane ferito: « Oh io l'amo a morirne, » esclama la poverina, « e senza alcuna speranza! »

Alonzo la segue, la trova in un bosco in mezzo ai suoi « gitanos; » scene di amore, giubilo, goodio universale; cantano gli uccellini sui rami degli alberi fronzuti, cantano gli zingari a suon di nacchere, e il pubblico applaude, però non nella novella, ma nella commedia del Wolff. Naturalmente Preciosa è figlia di un nobile signore castigliano e cui fu rubata dagli zingari quando era ancor bambina. Don Alonzo non deve adunque sfidare i pregiudizi sociali « sposandosi la sua bella. »

Il Weber scrisse la musica per i cori e per le quattro canzoncine di Preciosa, ma qual musica! Pare un'onda vivida e fresca, ristora l'anima, sfascina e infonde nel cuore una contentezza, una soddisfazione tale che, in verità, si correrebbe il rischio di diventare romantici noi pure.

Goldmark, il compositore della *Regina di Saba*, ha dato alla luce una sinfonia, intitolata: *Pentesilea*.

Gli amori di Pentesilea ed Achille diedero campo al Kleist di scrivere quella stupenda ed orribile tragedia che rimarrà mai sempre nella letteratura tedesca quale monumento imperituro dell'immenso ingegno dell'infelice poeta.

Goldmark segue nella sinfonia tutte le fasi della tragedia, ma in verità, a voler esprimere tutto l'orrore dell'ultima scena, in cui Pentesilea, credendosi nuovamente odiata da Achille, nell'amore del quale ella appena appena aveva cominciato a bearsi, uccise l'orso con un colpo di freccia, sguinzaglia una muta di cani sul cadavere, lo strappa le viscere colle proprie mani, ma, vinta in sè, si muore dalla disperazione e dal dolore: ad esprimere musicalmente avvenimenti si orrendi, mi pare non basti la musica.

Ma la musica non ha forse neppure lo scopo di surrogare la parola? A qual pittore verrebbe in mente di dipingere una statua?

Ed è lecito esprimere l'orribile mediante la musica?

Per noi Italiani si prepara una gran festa: allo Stadthesser si darà fra giorni il *Suicidio*, di Paolo Ferrari. Avrà buon successo?

TUNISI

Bisogni dell'ufficio postale — Difesa del Maccìò — Sottoscrizione per l'istruzione — L'inaugurazione della Scuola d'arti e mestieri — Sorisgna e Tunisi — Cose teatrali — Disgrazia — Navi francesi — La ferrovia italiana.

(Rusy) — 8 dicembre 1880. — Non si sa comprendere perchè non si pensi a migliorare il servizio dell'ufficio postale italiano di Tunisi, massime ora che il lavoro si è triplicato, giungendovi quasi ogni giorno un piroscafo colla valigia. I lamenti, i reclami si fanno sempre maggiori, e il pubblico non ha torto di chiedere che si aumenti sul serio quel personale, oramai insufficiente pel disbrigo degli affari. Ed oltre agli impiegati meno indispensabili, si dovrebbe almeno pensare ad un paio di fattorini, incaricati di portare a domicilio le lettere ed i giornali a chi per indisposizione o per altro non potesse recarsi in persona a ritirarli.

È provato che l'ufficio postale italiano rende quasi il doppio di quello francese; or bene, la Francia assegna per questo un venticinquemila franchi annui, mentre il nostro Governo non ispende nell'anno neppure la metà di quella somma. Ne risulta che il servizio postale francese è inappuntabile e lodato da tutti, mentre non si fa che vivamente criticare il nostro. Il direttore del nostro ufficio postale fa ogni sua possibile perchè le cose camminino a dovere, mantenendo sempre, con tutti, modi garbati e cortesia; ma egli non può far molto. Si desidererebbe che il direttore generale delle poste, o chi per esso, prendesse atto di tutti i reclami pubblicati ultimamente e provvedesse una buona volta.

***

Avrete notato senza dubbio in qual modo il corrispondente della *Riforma* cercò di combattere il comm. Maccìò, la sua condotta politica e persino alcuni atti della sua vita privata. Non vi dirò nulla a questo riguardo, contentandomi di farvi notare che la pubblica opinione della colonia è favorevole al nostro degno rappresentante, e se non tutti, nove su dieci sono d'accordo nel riconoscere in lui il rigeneratore della nostra influenza in Tunisia, lo salvaguardia dei vitali nostri interessi, il nostro vero protettore. Checchè si voglia dire in contrario, è un fatto ch'egli fu sempre all'altezza della sua missione e lavorò tuttodì pel bene d'Italia.

Per non parlare d'altro, basterebbe ciò ch'egli ha fatto per le nostre istituzioni scolastiche per aver diritto alla riconoscenza dell'intiera colonia e dell'Italia.

***

A proposito di scuole, con piacere v'annuncio che quella onorevole deputazione iniziò una pubblica sottoscrizione fra la colonia onde mettere in esecuzione il progetto di fabbricare tre o quattro grandi stanze al primo piano del collegio ed avere il locale adatto per un gabinetto di fisica, una gran sala pel disegno e le altre per qualcuna delle classi tecniche, e lasciare così uno spazio bastante per viemmeglio distribuire le varie classi elementari che si van facendo ogni dì più numerose. Dato il nobile esempio dai signori componenti la deputazione, fra cui spicca il cav. Andrea Peluffo, il quale sottoscrisse per mille piastre, ben presto quella diede un risultato soddisfacente, e la somma ha raggiunto ormai i diecimila franchi di cui si abbisognava.

Onore ai promotori di sì bella proposta ed a tutti quelli che concorsero ad un'opera tanto utile e necessaria!

***

E poichè siamo venuti a parlare di scuole, non posso tacere dell'inaugurazione della Scuola d'arti e mestieri avvenuta il 28 dello scorso novembre, e di cui vi feci cenno nell'ultima mia.

Fu una semplice funzione che pur lasciò nell'animo degli intervenuti una grata ricordanza.

Presiedeva il comm. Maccìò, erano presenti alcuni deputati del Collegio, il direttore delle scuole, la maggior parte degli insegnanti, alcuni signori amanti della buona istruzione ed una settantina di allievi appartenenti quasi tutti alla classe superiore di detta scuola.

Apriva la modesta festicciuola il direttore signor cav. Giuseppe Ayra con un breve discorso in cui fece vedere la grande utilità di tale istituzione.

In seguito il prof. E. Vilta prese la parola e trattenne l'uditorio con una prima lezione di storia, la quale si aggirava sulle origini di Roma. Dopo una breve introduzione diretta a persuadere gli operai dell'importanza che per loro pure ha lo studio della storia patria, trattò l'argomento in maniera adatta al popolo ed alla condizione degli allievi, dal volto dei quali, all'uscire dal Collegio, traspariva chiaramente l'interna soddisfazione.

Frequentano le scuole serali e domenicali 230 allievi, di cui 150 circa sono italiani; dei rimanenti, la maggior parte sono operai tunisini e maltesi, molti israeliti ed alcuni arabi. E, pel primo anno, non abbiamo da lagnarcene, anzi, vi è davvero da compiacercene, non è vero?

***

Ho veduto il numero di prova del nuovo periodico internazionale, politico ed economico, intitolato *Sardegna e Tunisia*, di cui è proprietario e direttore il professore Ghivizzani. Il programma è abbastanza attraente, ed io auguro al novello giornale, che comincierà a vedere la luce a Cagliari col prossimo gennaio, molti abbonati tunisini ed una vita prospera e rigogliosa. Al l'apparire delle pubblicazioni che vivamente s'interessano di questo infelice paese, non si può a meno che far plauso, perchè è assai necessaria che in Europa, e specialmente in Italia, si conosca meglio la Reggenza e la sua importanza politica e commerciale.

***

La Compagnia d'Opera ha fatto gustare al pubblico tre spartiti del nostro celebre Verdi: *Un ballo in maschera*, il *Trovatore* e la *Traviata*. Chi spicca maggiormente fra gli altri artisti è la gentilissima signorina Paolina Marilli, la quale è nella parte del paggio nella prima, e della protagonista nell'ultima, ha saputo riscuotere fragorosissimi applausi ben meritati. Fra poche sere andranno in scena *Le Educande di Sorrento*, dell'Usiglio, e vi sarà una serata di gala a favore dell'Impresa, in cui interverrà il Primo Ministro e tutto il suo seguito.

La sera del 15 corrente avrà luogo la prima serata musicale alla Filarmonica sotto gli auspici della novella Direzione. Mi dicono mirabilia del programma.

***

Continuano su vasta scala i furti. Alla marina vennero rubate 18,000 piastre nell'ufficio delle dogane, e non si sono ancora scoperti gli autori.

L'altra notte in una delle strade più frequentate, nominata Sidi-Mourgiani, venne aperta a forza e vuotata un'intiera bottega contenente mercanzie diverse.

***

Alla ferrovia francese si ebbe a deplorare una disgrazia. Un decenne fanciullo, non si sa come, si lasciò cogliere sotto la macchina che manovrava e restò in un attimo deforme cadavere. Il padre dell'infelice lavorava di là poco discosto!

***

È tornata nelle acque tunisine la *Reine Blanche*, corazzata francese, proveniente dal Pireo. Sarà forse per tener compagnia all'avviso *Cassard* ritornato alla Goletta?

***

È stato ordinato il cambiamento delle traversine sulla ferrovia italiana. Ne è giunta una parte e si aspettano le rimanenti, poi si porrà subito mano ai lavori. Si costruiranno anche altre carrozze di prima classe uguali a quelle usate in Italia, e le attuali si collocheranno fra le seconde. Altri miglioramenti vennero pure eseguiti in alcune parti della strada, particolarmente ove questa confina col Lago Salato.

Lettere, Arti e Teatri

× **Accademia Reale delle scienze.** — *Classe di scienze storiche, morali e filologiche. — Adunanza del 12 dicembre 1880.* — Presiede il presidente dell'Accademia, senatore Ercole Ricotti.

Il socio Vincenzo Promis legge una notizia su tre sigilli inediti dei Piemonte: il primo di Ranieri, vescovo d'Alba nel secolo XII, annesso ad un atto del 16 di marzo 1224; il secondo di Andrea abate di San Michele della Chiusa in Val di Susa, appeso ad un atto del 3 di gennaio 1306; il terzo del cardinale Bonifacio Ferrero abate di San Benigno di Fruttuaria, unito ad un atto del 20 di settembre 1535.

Il primo si conserva nella biblioteca di S. M. in Torino; gli altri due sono custoditi nell'archivio arcivescovile torinese.

Procedesi all'elezione di un socio nazionale non residente, e riesce eletto, salvo l'approvazione sovrana, il professore Domenico Berti. Procedesi poscia all'elezione di cinque soci corrispondenti, e riescono eletti i professori Domenico Comparetti, Pasquale Villari, Guglielmo Giesabrecht, Herbert Spencer e Riccardo Lepsius.

× ***I Babi.*** — Il professore Michele Lessona, accommiatandosi domenica scorsa dal numeroso uditorio che era accorso alla *Filotecnica* ad ascoltare la sua conferenza sui *Babi*, aveva promesso di parlare nella domenica successiva delle ulteriori vicende dei *Babismo*, delle sue cospirazioni contro lo Scià attuale e del modo crudele con cui vennero represse.

Figuratevi se chi aveva udito la prima parte della dotta conferenza, poteva mancare alla seconda!

E se la prima fu interessante, la seconda fu interessantissima. La dolorosa vicenda dei proseliti di *Bab*, le lunghe lotte sostenute che dovettero sostenere contro le truppe dello Scià, la loro prima disperazione, la triste fine del *Bab*, il suo martirio sostenuto eroicamente dopo una vita di continue sofferenze e persecuzioni, tutto l'egregio Lessona espose con quella sua voce tanto chiara e tanto commovente.

Parlò poi dell'attentato commesso dai *Babi* contro la vita dello Scià Nasser-Ed-Din, e delle repressioni atroci con cui quel tentativo venne soffocato, feroci inaudite che gettano una delle più brutte macchie sul regno dell'attuale despota della Persia.

Eppure, ha soggiunto il Lessona, Nasser-Ed-Din è venuto in Torino, lo si è visto al Corso di Piazza d'Armi, lo si è visto in Piazza Castello, e il buon popolo lo ha anche applaudito!

E dolore che allora lo hanno applaudito, se conoscessero la ferocia con cui egli represse i tentativi dei *Babi*, sentirebbero forse un rimorso per quegli applausi.

Ma a se qualcuno andasse in Persia a narrare le atrocità commesse dai comunardi nel paese che si chiama il più civile del mondo?

× **Letteratura drammatica.** — Il prof. G. C. Molineri riprenderà stasera le sue lezioni di letteratura drammatica nella sala VII dell'Università e tratterà delle *Tragedie di soggetto romano di Pietro Corneille.*

× **Aspiranti cancellieri e segretari.** — È aperto l'esame d'idoneità per 30 posti di aspiranti agli uffici di cancelliere e segretario nel distretto della Corte d'Appello di Torino.

× **XLVI Concerto popolare.** — Alle 2 (?) una pienona straordinaria. Assiste nel suo palchetto S. A. la Duchessa di Genova e molte sedie chiuse il Duca d'Aosta. Si fa quel solito silenzio religioso destinato solo dal nostro pubblico a questo spettacolo, e dopo la *Marcia di nozze*, del Pinelli, riudiamo quella splendida *Ouverture* in *la* che ha tenuto sui canti nazionali svedesi il Foroni. Vivissimi applausi; e succede il preludio di Mancinelli: *Il figlio di Tiziano*.

Quanta delicatezza d'istrumentazione e che dolce e nuovo effetto in quella armonia di arpa, oboe e violini! E il pubblico chiede ed ottiene il *bis*.

Ma ecco il pezzo che sveglia il maggior interesse in questo concerto. Ascoltiamo per la prima volta la fantasia romantica *Il Signor di Gretchen*, di Venceslao Fumi, l'illustre e lagrimato maestro cui oggi l'alloro si mescola insieme al funebre cipresso. Quest'ultima sua ispirazione, e lo stesso pensiero che essa fa l'ultima, produce sull'animo degli ascoltatori e delle belle ascoltatrici specialmente, un senso indicibile di mestizia e di pietà.

Quando l'autore della *Siesta della Senorita* avrà deposto sotto il soffio dell'arte queste pagine di alto elevato pieno, di idee leggiadre ed originali, svolte con tanta maestria e così ribocconti di sentimento avrà pensato di venire un giorno in un angolo di questa sala a sentire come l'orchestra del Pedrotti interpretasse le sue idee. Ah! la suprema dolcezza di vedere e sentire se stessi nell'applauso di un pubblico entusiasmato, nel sapere che si è stati compresi! Fumi non è invece venuto e l'eco degli applausi l'ha chiamato invano dal suo silenzio di S. Miniato!

Passiamo a più consolanti pensieri. Goldmark ci ripete il preludio dell'atto secondo della sua *Regina di Saba*, uno dei lavori più armonici e più potenti dell'illustre tedesco, la cui figura abbiamo salutata or sono due anni sulle scene del Regio.

Succede quella breve e nota ma sempre bella composizione che è l'*Aurora* del nostro Rossaro, un altro lavoro che non diede al suo autore la gioia di una prima esecuzione... Scoppiano vivi, quasi frenetici applausi. Che cos'è? È finita la sinfonia della *Mignon* del Thomas, che, come sempre, ha elettrizzato il nostro pubblico, e non badando se l'orchestra sia stanca o no, se il Pedrotti sudi già della terza o della quarta, urla che vuole il *bis*. Si fa, e nuovo scoppio di lunghi, sonorissimi applausi.

E chiude il concerto la ripetuta *Marcia Ungherese* di Schuberi, che, bene o male, sarà generalmente male, tutti pretendono di ripetere cantichiando uscendo dal teatro.

— Peccato che sia stato l'ultimo concerto! — diceva una delle diecimila belle signore, entrando in carrozza.

— No, no, gentile signora, — ci affrettiamo a mandarle a dire. — Non è stato l'ultimo. Sappia che domenica ne avremo un altro. È uno improvvisato che ci fa il Comitato, e come tale...

Ma la vettura della signora è scomparsa con un sorriso di lei.

× **Accademia filodrammatica torinese.** — La rappresentazione del *Fabbricatore di Pietra Ardena*, di Leopoldo Marenco, data sabato sera a questa Accademia, ebbe un esito splendido. Vi si distinsero l'avv. Mongini (*Alberimo-Fulberto*), la gentile, bella e brava signorina Maraschi (*Adelasia-Agnese*), una speranza non dubbia del teatro italiano, il signor Valiero (*Ottone*), il signor Fadda (*Bailo*), il signor Bottero (*Romito*) e la bravissima artista signora Bernieri che faceva la parte della vecchia popolana.

Applausi grandissimi e richieste di *bis*.

Ottennero vive e meritate accoglienze specialmente la scena *d'amore* tra *Alberimo* e *Adelasia* nel prologo, il finale dell'atto 2° e quello dell'atto 3°.

Buono l'apparato scenico.

Signore, signorine e signori in gran numero nella vasta ed elegante sala.

× **Comitato filarmonico melodrammatico.** — Stasera i bravi filarmonici daranno al teatro Scribe la sesta rappresentazione dell'applaudita *Cenerentola*.

Ecco una nuova pienona!

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — La stagione musicale d'autunno, cominciata a questo teatro la sera del 17 ottobre scorso colla *Stella del Nord*, di Meyerbeer, si è chiusa ieri sera colla *Dinorah*, dello stesso autore.

La chiusura è stata degna dell'inizio.

I principali esecutori, signora Zina Dalty ed i sigg. Rampini-Bancori, Calzigrone e Silvestri, furono dal pubblico salutati con lunghi e calorosissimi applausi.

Lode intanto all'impresa che ha mantenuto i suoi impegni!

× **Novità drammatiche.** — L'attore Pilotto della Compagnia Bellotti-Bon, l'autore dell'*Amoreto de Goldoni e Feltre*, applaudito lo scorso ottobre al nostro teatro Gerbino, ha presentato al giudizio del pubblico milanese un altro suo lavoro in dialetto veneziano: *Scuola professional*. Ha ottenuto buon esito.

× ***I Briganti.*** — Stasera verrà riprodotta al teatro Gerbino, dalla Compagnia Bergonzoni, l'operetta comica di Offenbach: *I briganti*.

× **I fumatori al teatro Balbo.** — A proposito del teatro Balbo e della Gemmina Cuniberti, riceviamo da una gentile signora questa letterina:

« *Egregio sig. Direttore,*

« Io, in questi giorni, ho sentito parlare della Gemmina Cuniberti, che mi struggo dalla voglia di andarla a sentire.

« Ma al teatro Balbo, a quanto mi si dice, si fuma, e si fuma orribilmente: ed io assolutamente non posso adattarmi all'idea di stare chiusa varie ore nello stretto ambiente di un teatro saturo del fumo non certo profumato dei sigari della Regia.

« E so di altre mammine come me, che vorrebbero andare anch'esse ad ammirare la piccola artista, ma non ci vanno per l'identico motivo.

« Ebbene, che le ne pare? Non le sembra che sarebbe una cosa non troppo indiscreta quella di domandare ai signori proprietari del teatro Balbo, che per queste poche rappresentazioni che darà la piccola Cuniberti, invitino i frequentatori del teatro a fare, per amore di noi, il sacrificio di astenersi per qualche ora dal fumare? »

Fin qui la gentile scrittrice. In quanto a noi, non possiamo a meno di fare eco alle sue parole, ed unirci a lei di tutto cuore per invitare i proprietari del *Balbo* ad esaudire il suo desiderio.

Il pubblico del *Balbo* in questa sera non è più il pubblico consueto; è un pubblico composto in massima parte di signore e di bimbi; gli uomini sono in minoranza, e non parrebbe ad essi un atto squisitamente gentile l'astenersi dal fumare per un riguardo verso quelle signore e quei bimbi?

E oltre a ciò, signori fumatori, non vi pare anche un atto di sconvenienza verso quella cara piccina, che sta là a scalmanarsi sulla scena, l'ammorbarla col fumo dei vostri *Cavour* e dei vostri *Virginia*?

× **Pubblicazioni** in vendita alla Libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Favale C., deputato al Parlamento. — *Il corso forzoso*, L. 4.

Cavaliero — *Aritmometro di Thomas*, L. 1,20.

Marazzi — *Onestà assoluta e onestà relativa*, L. 2.

Tronconi — *Delitti*, L. 2.

Gavarni — *La mascarade humaine — 400 grandes compositions*, L. 20.

De Gasparin A. — *Discours politiques*, L. 1 25.

Conscience H. — *Les martyrs de l'honneur*, L. 1 25.

Greville H. — *Le moulin Frappier*, 2 vol., L. 6 50.

Sassi Daniele — *L'istruzione pubblica in Torino dal 1509 al 1860*, 1 vol., L. 3.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8. — (Ultima A) — *Il genero del signor Poirier.*

Gerbino, o. 8 — *I briganti.*

Alfieri, o. 8 — *Il vetturale del Moncenisio.*

Rossini, o. 8 — *Al calòr dla forgia — La festa su montagna.*

Balbo, o. 8 — *Così va il mondo, bimba mia! — Dop mesanotte — Lucrezia Borgia.*

D'Angennes, o. 8 — *Le miserie d'monsù Travet.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Aladino*, ossia *La lampada meravigliosa*, commedia — *Turin e peui pi*, rivista.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 2.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hochebka*, terzetto danzante chinese eseguito da ragazzi.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

13 dicembre.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per oggi 13 dicembre, alle ore 4 pom. precise.

Sono all'ordine del giorno le seguenti materie:

1. Monumento al barone Bettino Ricasoli in Firenze — Concorso di L. 1000.
2. Bilancio 1881 — Seguito della discussione.
3. Piano d'ingrandimento in Vanchiglia ed isola Dora.

Tacuino pel pubblico. — Adunanze, trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 4 pom. Adunanza del Consiglio comunale.

Ore 8 sera. Prima rappresentazione dei *Briganti* al teatro Gerbino.

Ore 8 1/2 sera. Rappresentazione della *Cenerentola* al teatro Scribe.

— Conferenza del prof. Cognetti-De-Martiis, sull'*Abolizione del corso forzoso*, alla Società Filotecnica.

Cose di Borsa. — La nostra Cronaca della Borsa di ieri annunziava che la Banca industriale subalpina doveva assorbirsi con la Banca piemontese.

Ora, da fonte attendibilissima, ci si scrive smentendo assolutamente quella notizia. Anzi ci si assicura che dell'annunziata fusione ancora non si è nemmeno tenuto parola.

Funerali. — Domani, martedì, alle ore 10 ant., verrà celebrata nella chiesa di San Carlo una *Messa* in suffragio dell'anima del compianto cav. Achille Strada, per cura dei figlio, congiunti e numerosi amici.

La cremazione a Torino. — Venerdì sera il Consiglio comunale di Roma ha approvato la concessione di un'area al Campo Verano per la costruzione di un forno crematorio.

Noi mentre facciamo plauso al Municipio di Roma, ci permettiamo di domandare: E quando un forno crematorio verrà costruito nel Camposanto di Torino?

C'era pervenuto all'orecchio che al Municipio qualcuno ci volesse pensare a provvedere. È vero o non è vero? Animo! non mettiamoci alla coda degli altri Municipii.

Un Dulcamara femmina. — L'avete vista quella donna dal colore iconoclastico, dalle vesti luccicanti d'oro e d'argento, che, seduta su di un carrozzone a specchi, leva i denti a suon di musica e di scappellotti, come fa Claudio Leighob nel secondo atto della *Fiera*?

Quella donna ha scelto a campo delle sue gesta piazza Bodoni. Ivi casa ci sta tutte le ore del mattino, e talvolta anche le prime del pomeriggio.

Ebbene, alcuni abitanti di piazza Bodoni, che a quanto pare non soffrono mal di denti, ci scrivono protestando di non sentirsi per nulla commossi dell'alto onore fatto ad essi da quella Dulcamara, preferendo quella piazza a tutte le altre di Torino.

C'è tra gli altri un professore che ci manda una lettera di fuoco, protestando che egli non può più far nulla, non può leggere, non può scrivere, non può più studiare in casa di quella maledetta donna che gli rompe i timpani tutto il giorno, e della voce aquilinate di quella dottoressa.

Le proteste degli abitanti di piazza Bodoni ci paiono onestissime.

Ci pensi chi spetta.

Povero portinaio! — Al portinaio della casa N. 2 di via Milano furono rubate, ieri sera, mediante rottura di una vetrata, settanta di stivaletti e ritagli di cuoio del valore di circa 50 lire.

Conseguenze di un urto. — Ieri sera verso le 10 una brigatella di giovanotti veniva da Lucento; uno de' componenti di essa urtò per caso un ragazzo e lo mandò stramazzoni. Ma questi emise sì alte grida che ad esse accorse una brigata di operai che stavano in una bettola vicina e giocarono di coltello, sì che uno dei giovanotti riportò due ferite fortunatamente lievi. I feritori scamparono.

Marito ubbriaco e brutale. — Ieri fu arrestato certo V. Carlo, d'anni 41, il quale percoteva e minacciava di morte la propria moglie. Egli era ubbriaco e fu condotto in prigione a digerire la sbornia.

Tentato furto. — Dalle 7 alle 9 di ieri sera fu tentato un furto nell'abitazione del calzolaio C. Giovanni, in via Silvio Pellico.

I ladri però furono storditi durante le loro operazioni e dovettero fuggire a mani vuote.

Bambini perduti e trovati. — La signora Ugo Domenica, abitante in via Accademia Albertina, N. 38, piano 2°, dichiarò ieri alla Questura d'aver perduto il suo bimbo, d'anni 6, sordo.

Colui che lo troverà è pregato di consegnarlo alla desolata madre.

— Ieri sera un signore, certo Ercole Pocielli, rinvenne in via Po, e consegnò subito alla Questura, una bambina di due anni, che era smarrita e incapace di pronunziare una sillaba.

Verso la mezzanotte il padre della bimba si presentò in Questura a reclamarla, e gli fu data sig. Pomelli restituita.

800 chilogrammi d'ottone. — In una fonderia di via Campana si rubò in questa notte la bellezza di 200 chilogrammi di ottone del valore di circa 300 lire.

E 200 chilogrammi d'ottone pesano!

Vendetta? — All'1 1/2 della scorsa notte fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni un individuo sui 22 anni, trovato giacente in via San Francesco d'Assisi. Aveva il petto squarciato da grave e profonda coltellata. In tasca gli si trovarono poche carte, un portamonete con 70 centesimi, una chiave ed una polizza del Monte di Pietà. Stanno ora ad sapere il nome suo ed il nome del feritore, un venditore di carbone e legna in via Stampatori, fratello dell'amante del ferito. Il feritore fu arrestato.

Un abito senza padrone. — Il signor Marinetti Achille, abitante in via Cappellale, N. 6, piano 1°, denunciò alla Questura che quattro giorni or sono si presentò in casa sua un ragazzo vestito di nero, su 16 anni, il quale depose nelle mani della fantesca un abito di panno nero, dicendo: Lo consegni al suo padrone.

Siccome il sig. Marinetti non ha conoscimento veruno a nessun sarto, così prega il padrone dell'abito a mandarlo a ritirare all'indirizzo suddetto.

Arrestati nelle scorse ventiquattro ore: 10 per disordini e schiamazzi di notte e 4 per ubbriachi e questua.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte nei 5 all'11 dicembre all'Ufficio dello stato civile municipale.

Robino Michele, cameriere, con Brunasso Francesca, lingerina, residenti a Torino.
Giordana Giovanni, margaro, con Miola Domenica, sarta, residenti a Torino.
Erle Nicola, calderaio, con Rizzo Teresa, residenti a Torino.
Cristaudo Filippo, vetturino, residente a Vinovo, con Lions Giuseppa, contadina, resid. a Torino.
Trinchero Guido, negoziante, con Valsagna Gabriella, residenti a Torino.
Comte Bernardo, sarto, con Pastore Rosa, residenti a Torino.
Cavaglia-Gimont Giuseppe, guardia campestre, con Bontempo Caterina, cameriera, residenti a Torino.
Villa Pasquale, giardiniere, con Bocchio Anna, residenti a Torino.
Fasiolo Michele, tagliatore da lime, con Vecchio Domenica vedova Bosco, lavandaia, residenti a Torino.
Fantini Giuseppe, tornitore, con Candore Giovanna, stiratrice, residenti a Torino.
Gamelli Domenico, falegname, con Pozzo Anna vedova Fenoux, sigaraia, residenti a Torino.
Carpinello Michele, muratore, con Audra Caterina, nullatenente, residenti a Torino.
Crespi Ferdinando, impiegato, con Borella Carolina, residenti a Torino.
Asvisio Giuseppe, bracciante, con Trappa Angela, vedova Sandiglio, cuciniere, residenti a Torino.
Lavioy Cesare, industriale, con Falco Lucia, residenti a Torino.
Amatois Pietro, proprietario, con Zani Anna vedova Barbero, residenti a Torino.
Ferrero Alberto, meccanico, con Cocli Teresa, sarta, residenti a Torino.
Giraud Luigi, meccanico, con Gaola Teresa, cameriera, residenti a Torino.
Lanza Carlo, lavandaio, con Pozzo Maddalena, lavandaia, residenti a Torino.
Giassia Domenico, contadino, con Grillet Maria, sarta, residenti a Torino.

AFFARI E COMMERCIO

MONCALIERI, 10 dicembre. — Ecco i prezzi per mirin del bestiame vivo.

Buoi	L.	9 75	a 11 75
Vitelli 1ª qualità	»	8 —	a 9 —
Id. 2ª »	»	6 50	a 8 —
Maggi	»	8 —	a 8 75
Scrione	»	3 25	a 4 75
Tori	»	5 —	a 6 50
Buoi 1ª qualità	»	7 —	a 7 50
Id. 2ª »	»	6 —	a 6 75
Maiali	»	44 50	a 42 50
Montoni	»	5 75	a 6 50
Agnelli	»	7 —	a 8 50
Capretti	»	6 50	a 8 —

Il mercato che ebbe luogo sabato scorso, merita speciale attenzione per essere quello che si distingue colla qualifica di mercato del Natale.

La quantità e la qualità condotta oggi su questa piazza conferma maggiormente che il mercato a bestiame di Moncalieri devesi ritenere non solo il principale del Piemonte, ma anche il primo dell'Italia e con tutta probabilità anche il primo dell'Europa, essendosi giudicato impossibile di vedere su altra piazza tanti capi di bestiame quanti se ne produsse qui stamane, particolarmente pel genere grasso.

Erano degne di speciale osservazione circa 80 coppie di buoi che avevano raggiunto il grado massimo di stato grasso e che furono vendute al prezzo, fuori del listino, da L. 9 a L. 11 al miriagramma pesati vivi. Il loro peso avendo oscillato sui 950 chilogrammi per ogni capo, furono così venduti al complessivo prezzo di L. 1000 cadauno incirca.

I migliori acquisti vennero fatti dai Genovesi, successivamente dagli Alessandrini, quindi dagli Astigiani, dai Milanesi, dal Canavesani e da quelli di Susa.

Moltissimi però dei migliori buoi furono comprati dai negozianti esteri per portarli sulle piazze di Parigi, Lione Nizza e Ginevra.

In complesso il mercato d'oggi riuscì superiore a qualsiasi mostra che finora abbia avuto luogo in Italia, sia per quantità di capi esposti in vendita, come per qualità e più specialmente per importanza di contrattazioni.

Sconti e anticipazioni della Banca Nazionale

Nella quindicina dal 20 novembre al 4 dicembre corrente.

DATA	EFFETTI SCONTATI fu valuta legale	fu valuta metallica	ANTICIPAZIONI	TOTALE
	Lire	Lire	Lire	Lire
Novembre 22	938,491 13	14,674 44	109,451 53	1,059,020 37
» 23	848,850 03	58,340 78	1,316,389 78	2,223,550 59
» 24	1,016,171 47	24,309 50	81,639 63	1,102,120 60
» 25	914,910 »	» »	198,668 80	1,113,578 80
» 26	807,030 69	7,482 75	690,900 13	1,505,413 57
» 27	444,046 02	2,007 35	269,998 35	716,252 13
1ª settimana	4,968,899 51	101,315 02	2,945,821 42	8,019,035 95
Novembre 29	530,091 17	22,397 39	121,897 09	674,295 85
» 30	3,734,856 49	8,829 95	67,631 66	2,801,382 10
Dicembre 1	501,436 36	1,075 21	67,216 48	670,228 06
» 2	589,513 27	» »	68,158 78	657,672 05
» 3	743,714 84	» »	59,149 05	802,863 89
» 4	388,479 10	» »	56,515 28	942,993 01
2ª settimana	6,978,091 83	32,793 77	438,821 35	6,549,416 99
Quindicina	11,946,991 39	137,108 79	3,384,642 76	14,968,452 94

PINEROLO, 11 dicembre. — Collettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo mercato:

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 23 60	20 17	292	5 93
Segale	» 14 79	13 92	68	3 30
Granoturco	» 15 22	13 05	863	3 31
Patate	» 1 40	0 55	962	mir.
Castagne	» 1 70	1 20	847	»
Canapa	» 6 50	6 70	323	»

MILANO, 11 dicembre 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 27 — a 29 —
Frumento Po	» 28 — a 30 —
Granoturco	» 19 — a 21 —
Segale	» 22 — a 23 50
Riso nostr. daz. escl.	L. 29 — a 32 50
Riso pugliese	» 32 — a 40 50
Avena	» 19 — a 20 50

Prezzi,	10	11
Rendita 5 0/0	91 32	91 05
Oro lettera	20 78	20 78
Londra lettera	26 —	26 —
Cambio su Parigi	103 50	103 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —

Banino Carlo, muratore, con Ferrero Anna, residenti a Torino.
Vincenzo Pietro, falegname, residente a Lione, con Olivero Teresa, cuoca, resid. a Torino.
Quaglia Gabriele, muratore, con Cerato Caterina, cucitrice, residenti a Torino.
Bruno Agostino, chimico, con Cerruti Adele, residenti a Torino.
Florio Carlo, capo-mastro, con Carità Anna Maria vedova Frassi, residenti a Torino.
Ruffino Domenico, calzolaio, con Ragh Milano Maria, residenti a Torino.
Miniotti Giuseppe, commesso negoziante, con Martina Felicita, residenti a Torino.
Lampiano Luigi, impiegato, con Bidoli Carolina, residenti a Torino.
Vescovo Antonio, conciatore, con Fassino Francesca, operaia in lana, residenti a Torino.
Chicchi Giovanni, calzolaio, con Quaglia Laura, cucitrice, residenti a Torino.
Valle-Dallarupa Quintino, ebanista, con Caveglia Domenica Giovanna, serta, residenti a Torino.
Oggero Fortunato, fabbro-ferraio, con Farulo Teresa, ombrellaia, residenti a Torino.
Rivoli Giuseppe, fonditore, con Rivalla Angela, operaia, residenti a Torino.
Franco Carlo, meccanico, con Giardino Rosa, passamanaia, residenti a Torino.
Massiglero Giorgio, industriale, residente a Sagliano Micca, con Margary Angela, res. a Torino.
Deavetta Agostino, setaiolo, con Bertolotto-Peiachia Marianna, cameriera, residenti a Torino.
Dompe Giuseppe, tagliatore di Dese, con Oberto Teresa, operaia, residenti a Torino.
Regis Luigi, panettiere, con Gaudina Virginia Carolina, lavandaia, residenti a Torino.
Salvaresio Gio. Batt., calzolaio, con Marchetto Angela, filatrice, residenti a Torino.
Pandis Kuciel, scultore in legno, con Crosa Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Valle Giovanni, addetto alle Ferrovie, con Salvago Luigia, cucitrice, residenti a Torino.
Cravioli Giuseppe, calzolaio, con Adam Domenica, cucitrice, residenti a Torino.
Bermasi avv. Giuseppe, possidente, con Nuvoli nobile Clementina, residenti a Torino.
Urotino Luca, cuoco, con Ferrero Serafina, commessa di negozio, residenti a Torino.
Dueglio-Verna Michele Angelo, cancellaio, con Manfredi Felicita, sigaraia, residenti a Torino.
Bello Giuseppe, conciatore, residente a Torino, con Cavallo Angela Maria, res. a Piea Torinese.
Favrari Enrico, tenente d'artiglieria, con Accame Emilia, residenti a Torino.
Giuda Francesco, impiegato all'Opera pia San Paolo, con Negro Felicita, residenti a Torino.
Minier Gregorio, oblonaio, con Passerone Imelda vedova Monaco, residenti a Torino.
Borella Placido, orbolaio, con Ferrero Caterina, contadini, residenti a Torino.
Casalotto Pietro, negoziante, con Eandis Maria, residenti a Torino.
Bertilà Stefano, cameriere, con Pagliano Maria, cameriera, residenti a Torino.
Rzewuskay conte Stanislao, vice-console di S. M. il Re d'Italia, con Pepe Enrichetta, residenti ad Alessandria d'Egitto.
Barbare Giacomo, sparaio, con Zopegnar Agnese, operaia, residenti a Venissieux.
Maffiodo Andrea, falegname, con Nicolaus Claudina, cuoca, residenti a Nizza Mare
Tessano Pietro, calzolaio, con Vespa Teresa Ludovica, residenti a Marsiglia.
Milano Giovanni Giuseppe, meccanico, res. a Genova, con Mazzolotti Teresa Adelaide, res. a Torino.
Audano Giacomo Domenico, giardiniere, res. a Torino, con Durzio Maria Ludovica, contadina, res. a Belmonte.
Piolatto Pietro, panettiere, con Salasso Angela Teresa, residenti a Vische.
Falenzio Federico, negoziante, res. a Torino, con Quartero Maria, res. a Chieri.
Bruno Clemente, muratore, res. a Torino, con Franzone Teresa, contadina, res. a Montanaro.
Ragina Pietro, sarto, res. a Vische, con Boggero Cazzetta, res. a Villanova d'Asti.
Calmeo Tommaso, avvocato, res. a Torino, con Pella Vittorina, res. a Cremona.
Fogliatto Giuseppe, contadino, res. a Torino, con Castelgan Angela Domenica, contadina, residenti a Nichelino.
Sacchia Giovanni Battista, negoziante, resid. a Torino, con Garzero Caterina, res. a Bagnolo.
Torchio Giuseppe, cantoniere, res. a Castagnetto, con Bonsera Maria, contadina, res. a Chivasso.
Scotti Guido, ufficiale telegrafico, con Ferreri Giuseppa, residenti a Lavoro Piemonte.
Borgis Giovanni, margaro, residente a Torino, con Giordano Giovanna Maria, margara, residente ad Orbassano.

STATO CIVILE DI TORINO. — 11 *dicembre*.

Nascite, 14, cioè: maschi, 9, femmine 5.

Matrimoni celebrati. — Buscaglione Pietro con Bertola Barbara vedova Nisolino — Cocillo Giuseppe con Rubiola Lucia — Giacobino Gio. Batt. con Chiantor-Bori Maria — Goffo Gio. Batt. con Bassino Aurelia — Tonso ing. Angelo con Gessner Augusta vedova Tonso.

Morti. — Destefanis dottore Casimiro, d'anni 38, di Polonghera, medico-chirurgo — Giaccone Luigi Leandro, id. 55, di Torino, ex-contrattore della Real Casa — Manè Giuseppina nata Torino, id. 53, di Asti — Arata Carmela, id. 41, di Orbassano — Oddone Luigia nata Mercandino, id. 52, di Torino — Barberis Luigi, id. 39, guantaio — Perrugotti Giuseppe, id. 63, di Villalvernia, mugnaio — Porcellana Giovanni, id. 79, di Asti, calzolaio — Moschetti Carlo Prospero, id. 59, di Torino — Moccatti Lodovico, id. 74, di Montaldo Chieri, cameriere — Boero Andrea, id. 36, di Antignano, agricoltore — Servetta Maria, id. 9, di Agliè — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 44, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6, non resid. in questo comune 1.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 9 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — La depressione che è stata ieri al nord d'Europa, si è avanzata verso l'est. Nello stesso tempo estendeva la sua influenza più al sud. L'abbassamento barometrico raggiunge 12 mm. a Riga, e si è propagato attraverso l'Alemagna e l'Austria fino al Mediterraneo, ove il barometro si è abbassato di 4 mm. a Nizza.

Sulle coste della Francia e d'Irlanda, la pressione aumenta; il barometro segna 760 mm. sulle isole di Ouessant. I venti hanno girato verso nord-ovest su tutta l'Europa occidentale, e sono moderati sulla Manica, piuttosto forti sulle isole Britanniche, e violenti nella Norvegia e nella Danimarca.

In Francia la temperatura è sempre elevata; essa sale ancora sul versante della Manica nonchè a Valenza ed a Sicilly.

Italia. — 11 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — La pressione rimane dovunque, fino a 5 mm. al sud. Venezia, Foggia e Brindisi 762 mm., Milano e Catanzaro 763, Torino e Palermo 764, Monaco, Marsiglia e Tunisi 765.

Ieri cielo quasi sereno nell'alta e media Italia, leggermente nuvoloso al sud e in Sardegna, Temporali nella Terra d'Otranto e venti del 4° quadrante giranti a sud-ovest. Stamane cielo poco nuvoloso al nord, sereno o nebbioso al centro, completamente sereno al sud, con predominio di venti del 4° quadrante. Mosso l'Adriatico ed il Jonio. Venti freschi del 3° e del 4° quadrante.

Osservatorio astronomico di Torino, 12 *dicembre* 1880.

Altezza barom. a 0° in mil. limetri e 0 gr. di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore acq. in millimetri	Umidità rela. tiva in cent.	Vento.	Stato atmosferico.
6 a.					
9 a. 739,3	+ 3,6	4,9	93	SO d.	ser. n.
15 m.					
3 p. 737,6	+ 5,1	5,5	67	calma	ser. s.
6 p.					
9 p. 738,0	+ 4,6	4,9	78	SO d.	sereno

Temperatura estrema ai Nord { Minima + 3,0 / Massima + 9,0 } in gradi centesimali
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 14 dicembre - Nascere del *Sole* 7,53. Passaggio al meridiano 0,14. Tramonto 4,36. Nascere della *Luna* 3,1 sera. Passaggio al merid. 10,51 sera. Tramonto 8,51 matt. Giorno della *Luna* 43ª.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Onorificenza al generale Milon.* — S. M. il Re di Portogallo ha nominato il generale Milon, ministro della guerra, suo Gran Croce dell'Ordine di San Benedetto d'Aviz.

— *Le ferie della Camera.* — Nulla si dice ancora rispetto al giorno in cui la Camera prenderà le ferie natalizie; dipenderà dallo maggiore o minore sollecitudine con cui essa discuterà i rimanenti bilanci. Tenendo seduta anche la domenica, come ha annunziato di voler fare il presidente della Camera, pel 20 o 22 tutti i bilanci possono essere approvati.

— *La difesa dello Stato.* — Da vari giorni continuano al Ministero della guerra le riunioni e le discussioni della Commissione di difesa dello Stato. Trattasi di deliberare quali opere debbono essere intraprese nell'anno prossimo coi fondi già stanziati in bilancio. Una viva controversia si è dibattuta rispetto alla fortezza di Verona ed alla sua eventuale destinazione nel piano generale della difesa dello Stato. (*Libertà*)

Genova. — *Congresso di segretari comunali.* — Mercoledì ebbe luogo a Genova un Congresso dei segretari comunali della Liguria. Intervennero cinquantasei segretari, e circa sessanta aderirono per lettere e telegrammi. Presiedeva il segretario-capo del Municipio di Genova avv. Raffaele Drago.

Era tema della discussione l'adesione dei segretari liguri al prossimo Congresso generale a Roma e fu votato un ordine del giorno del cuore seguente:

« L'adunanza dei segretari liguri, nel far adesione al Congresso generale in Roma, fa voti perchè vi sia propugnata, e colla riforma della legge comunale, o con una legge speciale, la stabilità di nomina, la fissazione di uno stipendio minimo, la guarentigia contro gli arbitrari licenziamenti, l'istituzione di un Montepensioni, il riordinamento della tariffa degli atti comunali e la riduzione nel prezzo di trasporto ferroviario. »

Si accettava pure la proposta di farsi rappresentare al Congresso di Roma da una Commissione di tre membri, e risultarono eletti l'avv. Drago, Tondi, segretario di Chiavari, e Zoppegni, del Comune di Carro, aggregando a questa Commissione il sig. Luxardo di Nervi.

— *R. Università di Genova.* — L'avvocato Giovanna di Mortara, autore di pregevoli opere giuridiche, fu nominato professore di procedura civile alla R. Università di Genova.

Nella stessa Università fu nominato per la cattedra di Letteratura il prof. comm. Emanuele Celesia.

Oulx. — *Uragano.* — Un uragano quale di raro avviene di vedere è scoppiato la sera dal 9 al 10. La violenza del vento fu tale che ha rovinate capanne, trasportato bestiame e divelto piante poderose. Fra queste fu il famoso tiglio secolare, il tiglio a sette tronchi sul tronco principale, il tiglio storico all'ombra del quale il re Vittorio Amedeo III ebbe il 31 maggio 1750 il fortunoso incontro dell'augusta figlia di Filippo V re di Spagna, che poi impalmava nella chiesa attigua lo stesso giorno; il poetico tiglio tanto decantato dall'illustre Regaldi.

Tout passe, tout lasse, tout casse!

Alessandria. — *Una condanna a morte.* — Sabato, 11, dalla Corte d'assise di Alessandria venne condannato alla pena di morte certo Carlo Pina, di Casalnuovo Scrivia, per avere assassinato una sua cognata, certa Torti. Il Pina aveva già passato quindici anni ai lavori forzati per un altro omicidio.

Acqui. — *Fuga di un galeotto.* — Leggiamo nella *Gazzetta d'Acqui*:

Uno dei grassatori che turbarono per lungo tempo colle loro sanguinose gesta il circondario d'Asti e Casale, condannato a 24 anni di lavori forzati, trovandosi la scorsa settimana nelle carceri di quella città, dove era stato provvisoriamente condotto, fu sorpreso da grave malattia, ed essendo stato riconosciuto dal medico impossibilitato a sopportare le fatiche d'un viaggio ad altri luoghi di pena, venne trasportato al nostro Ospedale per la cura opportuna.

La malattia, a quanto pare, non gli tolse tutte le forze, perocchè, riuscito a deludere la sorveglianza degli infermieri, infranse la catena che lo teneva avvinto al letto, e nella notte di domenica (5) si calò per la finestra nel cortile, sfondando nella discesa colle ferriate del proprio letto assieme annodate.

Dal cortile gli fu facile, dopo aver saltato il muricciolo di cinta, portarsi nella via dell'Ospedale e quindi in luogo affatto libero per darsi con tutte comodità alla fuga.

Il primo ad accorgersi della fuga del malfattore fu il priore Don Airaldi, rettore dell'Ospedale, che verso le 2 antimeridiane trovò vuoto il letto del galeotto mentre erasi avvicinato per confessarlo, dietro concerto avuto col medesimo che, lungo la giornata di domenica, lamentandosi di essere gravemente infermo e temendo una prossima fine, aveva protestato di volersi riconciliare con Dio.

Appena l'Autorità giudiziaria ne fu avvertita diede gli opportuni ordini per inseguire il fuggitivo, il quale speriamo non tarderà a cadere nelle mani dei Reali Carabinieri, per rendere conto ai tribunali anche di quest'ultima bricconata.

Iglesias (Sardegna). — Telegrafano al *Corriere della sera* in data 10.

Stamane è avvenuto un doloroso fatto nella miniera di Buggerru. Un operaio, lesso nel forno Laveria dalla bocca di caricamento per spirare il minerale, fu preso da soffocamento, il fratello, avvedutosene, discese per soccorrerlo e non potè uscirne. Un terzo operaio fu colto con una fune, questa si spezzò, e l'infelice cadde nel fondo. Urla strazianti chiedevano soccorsi.

La confusione della gente accorsa paralizzò gli sforzi pel salvataggio. Furono finalmente estratti tre cadaveri irriconoscibili.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 12. — La signora Thiers è morta.

Nuova York, 12. — Avvenne un grande incendio a Pensacola nella Florida. Parte della città è distrutta.

Firenze, 12. — Elezione politica; eletto Torrigiani con 176 voti.

Napoli, 12. — Il Comitato della stampa spedisce oggi ai danneggiati di Reggio quindici mila lire.

Parigi, 12. — Nel discorso di Gambetta alla Sorbona, in occasione della distribuzione dei premi dell'Associazione politecnica, disse che le relazioni tra le Associazioni e gli operai preannunziano contro gli errori, da qualunque parte provengano, ed assicurano il trionfo della democrazia. Soggiunse che temette altre volte il partito retrogrado, ma oggi non lo teme più. I Francesi spogliarono l'antica veste, ed impararono a guidarsi da se stessi verso lo scopo di rimettere la Francia al suo posto. Terminò dicendo: « Tutto per la patria, la scienza e la gloria. » (*Applausi vivissimi*)

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

SEDUTA DEL 12 DICEMBRE.
(Nostro telegr. part.)

Votazione sui bilanci.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto sopra le leggi concernenti i bilanci già discussi degli Esteri, della Finanze e della Guerra.

Ma stante lo scarso numero dei presenti si lascia l'urna della votazione aperta.

Legge sulle ferrovie.

Si riprende la discussione sulla legge diretta a modificare la legge del 1879 sulle ferrovie, per ciò che riguarda le linee complementari.

(Agenzia Stefani).

L'art. 10 è così formulato: « Per la costruzione delle linee di cui all'art. 19 della legge del 1879, potranno allottarsi, previo parere del Consiglio dei lavori pubblici, le modalità tecniche opportune ad agevolare la costruzione. Se per Empoli-Campobasso si adotti un tipo economico, sempre però a sezione ordinaria, il Governo stabilirà la misura della sovvenzione alla Società concessionaria. Colle medesime convenzioni il Governo avrà la facoltà di concedere alla Società delle Meridionali anche il tronco da Rieti a Terni. »

Colaianni mostra preferibile per la linea Aquila-Rieti il tracciato traverso la Valle del Sigillo a quello per Rocca di Corno.

Bordonaro raccomanda che, nel pattuire le misure della convenzione con la Società delle Meridionali per la linea Termoli-Campobasso-Rieti-Terni, tengasi conto della franchigia doganale di cui la Società gode per convenzione speciale, la quale franchigia si abolisce con la presente legge.

Fazio Enrico prega che si costruisca non altrove la stazione destinata a Guardia Reggio.

Finzi, osservando qui discutersi modificazioni tutte a beneficio della Società delle Meridionali, senza alcuna garanzia di vantaggio pel Paese, domanda spiegazioni in proposito.

Grimaldi risponde a Colaianni che nella legge del 79 si approvarono le linee, ma si lasciarono i tracciati al Ministro, previo il parere del Consiglio dei lavori; e che le modalità, di cui in questo articolo, riguardano soltanto le curve e le pendenze. A Finzi risponde che il Ministero presenterà il progetto relativo alla Convenzione colle Meridionali; ed a Bordonaro, che nell'articolo seguente è provveduto a quanto egli raccomandava.

Sparvelo osserva che se il Ministro dovrà presentare il progetto di Convenzione, questo articolo pare non sia definitivo; che alle nuove agevolezze concesse alla Società non corrisponde alcun vantaggio pel Paese da parte di esso; che accordandosi per Termoli-Campobasso di adottare un tipo economico, diminuiscono le spese, e quindi la sovvenzione su di che il Parlamento dovrebbe pronunciarsi. Così le osservazioni vale anche pel tronco Rieti-Terni. Lamenta infine che si permetta alla Società di continuare nell'inadempimento dei suoi obblighi.

Finzi non è soddisfatto delle spiegazioni del relatore, ed insiste nelle sue obbiezioni, sperando che siano confutate dal Ministro.

Di Biasio risponde agli appunti mossi contro la Società delle Meridionali. Appoggia l'articolo della Commissione, credendo che provveda con maggiore sollecitudine e con ogni guarentigia alla costruzione di quelle linee.

Pierantoni si unisce a Spaventa per deplorare il pessimo stato delle stazioni, specialmente di Pescara, che si può dire non esista, ed una che quella città dovrebbe averne una in forza di legge.

Baccarini risponde a Colaianni, che due voti del Consiglio dei lavori pubblici ed una Commissione speciale opinarono che, per maggior brevità, minor costo e durata dei lavori, sia preferibile il tracciato di Rocca di Corno.

Tuttavia aspetta il voto definitivo del Ministero della guerra, come suole per tutte le linee. A Finzi e Spaventa risponde, analizzando i tre punti che costituiscono l'articolo in discussione. Il primo punto tende a modificare l'articolo 3 del capitolato annesso alla legge del 1852, che stabiliva curve e pendenze tali, che sarebbe impossibile seguirle per ogni linea. Il 2° punto di fatto si Governo di consentire al tipo economico per Termoli-Campobasso, perchè egli ritiene che, stante il traffico odierno e avvenire, questa linea possa servire soltanto agl'interessi locali. Il 3° punto, che mira a concedere alla Società anche il tronco Rieti-Terni, contiene una proposta tutta del Ministro, perchè esso crede indispensabile che l'esercizio almeno no sia data alla Società che eseguisce la linea Pescara-Aquila-Rieti.

Al Governo costerebbe molto più caro. Se la Società, che era ricusa, accetterà, egli presenterà la convenzione in quelle linee, insieme con la scala mobile. Dà pel ragione dell'inadempimento degli obblighi per parte della Società. A Bordonaro risponde non essere questione nella presente legge delle franchigie accordate per l'introduzione di macchine alla Società, per le quali vorrebbe che lo Stato avesse da essa un correspettivo. A Fazio dice che terrà conto della raccomandazione da lui fatta, acciocchè si costruisca una stazione a Guardia Reggio, come era stabilito, e non altrove.

Melchiorre dice che Pescara fece ogni sacrificio, ma inutilmente, per avere una stazione.

De Riseis raccomanda al Governo che faccia quanto potrà per la stazione di Pescara, ma senza pregiudicare i diritti delle popolazioni confinanti.

Montellini dà alcuni schiarimenti sui procedimenti contro la Società per l'inadempimento dei suoi obblighi, confermando le parole del Ministro, cioè che spesso furono vani i richiami.

Chiedesi ed approvasi la chiusura: e dopo osservazioni di *Pierantoni*, *Melchiorre*, *Colaianni*, *De Riseis*, *Baccarini* e del *relatore*, approvasi l'articolo con l'emendamento della Commissione, pel quale le convenzioni relative a questo tinco saranno approvate per legge.

Il *Ministro* propone l'art. 11, quale segue: « I contratti e pagamenti per le forniture del materiale mobile contemplato dalla legge del 1879 saranno fatti dal Ministro dei lavori pubblici, colle norme dell'art. 10 della legge 8 luglio 1878. »

Il Ministro svolge i motivi di tale articolo, che la Commissione accetta.

La Camera quindi lo approva ed approva anche l'art. 12 con cui si estendono alle ferrovie della presente legge le franchigie doganali accordate con la legge del 1873.

Si sopprime l'art. 13, con cui si dava facoltà di emettere della Rendita per sovvenzioni, stante che il bilancio si approverà prima della fine dell'anno; ed approvasi l'articolo ultimo, che mantiene in vigore la legge del 1879 in quanto non è modificata dalla presente.

Progetti e votazioni.

Miceli presenta i progetti di legge per la proroga del corso legale e per l'autorizzazione alla Società anonima per la ferrovia Mantova-Modena di fissare a Torino la sua residenza. Il primo è dichiarato di urgenza e trasmesso alla Commissione nominata per simile oggetto nel giugno scorso.

Proclamasi infine il risultato della votazione che approva i bilanci della finanza, degli esteri e della guerra.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

12 s., ore 4,30 pom.

= *Congresso per il corso forzoso.* — Oggi si sono adunati in Roma i delegati delle Camere di Commercio del Regno per discutere intorno al progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso.

Il comm. Malvano, presidente della Camera di Torino, fu incaricato di rappresentare moltissime altre Camere.

= *La Commissione pel corso forzoso.* — Il sesto Ufficio ha nominato a commissari per la legge sul corso forzoso gli on. Leardi e Monzani, che in massima sono favorevoli al Ministero.

L'intera Commissione per il progetto è dunque composta di sette deputati di Destra, di sei ministeriali e di cinque dissidenti.

Credesi che i lavori della Commissione sul progetto per il corso forzoso comincieranno in gennaio e si prolungheranno per tutto il mese. Di guisa che sarà difficile che si addivenga alla discussione prima di marzo.

12 g., ore 10 pom.

= *Le dimissioni di Garibaldi.* — Menotti Garibaldi scrisse oggi ad Alberto Mario che egli possiede lettere in cui si insiste per le dimissioni del padre e sue da deputato.

Soggiunge che non rispetta che una lettera paterna per consegnarla al Presidente della Camera.

MILANO.

(Nostro telegr. part.)

12 s., ore 4,20 pom.

= *Nuovo candidato al secondo Collegio elettorale.* — La *Società democratica* e la *Società dei reduci* decisero ieri sera di portare come candidato al secondo Collegio elettorale di Milano il dott. Malachia De Cristoforis, poichè il dott. Bertani rifiutò di presentarsi agli elettori di quel Collegio.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'11 dicembre 1880.

Bari	78	10	15	65	45
Firenze	18	73	14	52	44
Milano	78	20	58	28	30
Napoli	8	2	24	25	18
Palermo	46	32	85	4	48
Roma	38	44	4	41	55
Torino	40	20	64	81	66
Venezia	34	82	12	33	45

BANCA PIEMONTESE

Servizio speciale di Cassette chiuse.
Vedi avviso in quarta pagina.

Trasportavasi ieri all'estremo dimora la salma preziosa dell'amatissimo e compianto amico **Giovanni Franchino** mancato nel l'immature età di anni 36. Povero Giovanni troppo presto ci fosti rapito! Per le tue belle doti, pel tuo animo generoso sapesti tanto nell'industria come nella famiglia accattivarti la stima e l'affetto di quanti ti conobbero ed attorniarono: la piena degli affetti del tuo cuore ci lasciò di te tante belle memorie che non si cancelleranno mai più.

Possano almeno queste poche parole di sincera amicizia lenire il dolore dei congiunti sconsolati.

NEMICI NOSTRI in questi tempi sono il freddo e l'umidità. Perciò tutti quanti hanno interesse a sapere che esistono due prodotti: la **Crema Simon** alla Glicerina, e la **Polvere Figaro**, i quali a buon diritto sono stati soprannominati gli **Amici della Pelle**. La loro efficacia è prodigiosa quando si desidera di fare avanire un'affezione qualunque della pelle. — Per evitar le imitazioni e le contraffazioni, si richiede la **Crema di Simon**, farmacista di **Lione**, presso tutti i Farmacisti e Profumieri del Regno, e particolarmente **Riffaud, A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16. — **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, 91. In **Torino** alla farmacia **Tarico**, Agenzia **Mondo e Cerlano**. In **Bologna**, da **Zani**. In **Alessandria** dal prof. **Carlo Mollinari**. 1693

Non vi è miglior mezzo per la cura e guarigione delle [illegible] di petto che l'uso dello Sciroppo di *Ipofosfito di calce* dei signori **Grimault et C.**, farmacisti a Parigi.

Econe in sostanza ancora un altro attestato:

« Fra le prescrizioni che ho sperimentato da alcuni mesi per la cura delle *affezioni di petto* e specialmente per gli accessi violenti d'*asma* causate da *bronchite cronica*, lo Sciroppo di *Ipofosfito di calce* di **Grimault et C.** è il solo preparato che ha completamente soddisfatto i miei desideri.

« Considero l'uso di questo Sciroppo come mezzo efficacissimo per la guarigione delle *affezioni polmonari*. »

(Dott. Ludovico Bernard, maggior medico del reggimento Reale-Malta). 1°483

Lo *Sciroppo di Chinachina ferruginoso* di **Grimault et C.**, riunisce i due migliori tonici che possieda la scienza medica, cioè: la Chinachina, ch'è il febbrifugo e il riparatore per eccellenza, e il *ferro*, che è il ricostituente del sangue. È il medicamento giornalmente prescritto dai medici per le donne e le ragazze delicate sofferenti di *mali di stomaco, pallidezza, perdite bianche, o disordine nelle loro regole*.

Per i fanciulli e gli adulti, affetti d'impoverimento di sangue o il riparatore per eccellenza, eccita l'appetito, agevola la digestione e rende al sangue il suo vigore naturale.

Questo stesso medicamento a base di vino di Malaga è preparato sotto il nome di *Vino di Chinachina* di **Grimault et C.** 1784

Io sottoscritto dichiaro che è sciolta la Società fra mio zio signor **Girolamo Pagliano** e me; però desidero che si sappia che lo stesso sig. Girolamo Pagliano da oltre due anni essendo inabile (e lo è tuttora) a dirigere la vendita e fabbricazione lo Sciroppo, lo solo in questo lasso di tempo ha diretto la vendita e fabbricato lo Sciroppo, avendo riservato dal detto sig. Girolamo Pagliano comunicazione del relativo segreto. Al seguito di che ho soppresso la mia Casa di Firenze e la vendita si farà esclusivamente all'altra mia in Napoli, 4, Calata San Marco, casa di mia esclusiva proprietà.

In Torino presso la farmacia Tarico, piazza San Carlo.
1392 SALVATORE PAGLIANO.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA DRAMMATICA

SOMMARIO — *Gemma Cuniberti al Teatro Balbo — Artista piccina e arte grande — Il repertorio — Così va il mondo, bimba mia! commedia in 2 atti di Giacinto Gallina.*

Di solito, quando io sento entro di me una potente impressione artistica, non mi curo di sofisticare sui mezzi che servirono a produrmi quell'impressione, e mai non mi è saltato il ticchio di domandare l'atto di nascita dell'artista che ha saputo commuovermi, colpirmi o magari anche semplicemente stordirmi. Se è vero, in tesi generale, che certe parti dell'organismo umano non si sviluppano e non sono atte a funzionare se non dopo una certa età, è però strano il voler sentenziare *a priori* l'impossibilità che possano esservi eccezioni a questa regola, senza che tali eccezioni degenerino in fenomeni, in mostruosità, come il vitello di due teste o di sei gambe. E fu gli Ateniesi avevano stabilito per legge che nessuno potesse far rappresentare tragedie o commedie prima di aver raggiunto i trent'anni; ed i posti che si sentivano capaci di far bene prima di aver raggiunta l'età prescritta, e non potevano contenere l'entusiasmo sacro, nè volevano sprecare gli anni più belli, eludevano la legge facendosi prestare il nome da qualche altro poeta, magari mediocrissimo, purchè avesse passata la trentina. Io non riesco a comprendere perchè avrebbero dovuto proibire a Wolfango Mozart di suonare il pianoforte a nove anni, poichè egli a quell'età sapeva suonare meglio di tanti vecchi maestroni; nè a Lucrezia Maria Davidson di scrivere a sedici anni poesie piene di tanta soavità e di tanta ispirazione; nè che si debbano cancellare dai volumi delle liriche di Victor Hugo quelle che lo fecero soprannominare l'*Enfant prodige*; nè che i diciannove anni del Tasso, quand'egli scrisse il suo primo poema, tolgano bellezza al *Rinaldo*, od accrescano difetti al *Giustino* i quattordici anni del Metastasio.

Quindi il lettore capirà che io non mi sento proclive ad abbandonarmi a malinconiche riflessioni sul conto dell'attrice piccina che ha già conquistato tante città italiane, per la quale vanno a gara a scrivere produzioni i migliori fra i nostri autori drammatici, e che il pubblico torinese rivide con tanto piacere, e che applaudì da due sere con entusiasmo al teatro Balbo: sul conto di Gemma Cuniberti.

***

La Gemmina compierà fra pochi mesi i nove anni: dall'ultima volta che è stata a Torino si è fatta più grandicella di un palmo, la voce le si è fatta alquanto più forte, è cresciuta assai anche in intelligenza, o, per dir meglio, in istinto artistico, ma non ha perduta alcuna di quelle grazie attrattive bambinesche che la rendono così cara.

Quando recita in una parte che le sta proprio bene, come ad esempio quella di Marietta nella commedia del Gallina, ella si move sulla scena, parla, gestisce con tanta naturalezza e con tanta grazia che più non potrebbe fare un'attrice provetta. Non vi è segno alcuno di sforzo o di stento; si scorge come quella bambina recita in quel modo, non perchè abbia imparato la lezione a memoria, giacchè sente e non fa altro che estrinsecare i suoi sentimenti, le impressioni che mano mano si producono nel suo cuoricino; non si tratta di un'abilità acquistata a forza di pazienza, quando non lo è a forza di scappellotti e di digiuni, come ad esempio pei giovani saltimbanchi o funamboli, ma di una precocità grande di ingegno e di sentimento, di una vera manifestazione artistica, tanto vera e tanto naturale quanto può esserlo in un'attrice di venti o di venticinque anni. La prova di quanto io dico sta in ciò che la Gemmina recita a perfezione nei caratteri che meglio si confanno coll'età sua, e meno bene quando gli autori si mettono in capo di fare di lei una piccola donnina. Se il suo modo di recitare non fosse che un penoso esercizio, un sfacciato mancanza di una manifestazione artistica, la cosa succederebbe all'opposto, giacchè tanto più l'artifizio trionfa e riesce ad ingannare a primo aspetto, quanto più siamo lontani dal vero.

***

Alcuni poi temono che i successi oggidì ottenuti dalla piccola Cuniberti debbano andare a danno del futuro; che quella carissima bambina si sciupi recitando troppo presto; che il miracolo artistico dell'oggi debba riuscire domani poco più di un'attrice mediocre, come succede degli alberi che imbozzacchiscono se l'agricoltore vuole costringerli a produrre troppo presto. Tali timori mi sembrano privi di ogni fondamento pel fatto appunto della grande naturalezza colla quale recita la Gemmina. Del resto potrebbe anche darsi che essa, crescendo, cogli anni perdesse parte delle pregevolissime qualità artistiche che oggi possiede, senza che se ne dovesse punto accagionare l'averla fatta recitare troppo presto. L'ingegno umano è bizzarrissimo; ognuno lo sa.

Alcuni ingegni incominciano a manifestarsi nell'età giovanile e quasi nella fanciullezza, e durano inalterati per tutta la vita; altri invece si manifestano tardissimo; altri ancora non hanno che una breve epoca di splendore, come narrano di certi alberi che non fioriscono che una volta in tutta la loro esistenza: se si lascia passare quell'epoca senza raccogliere il frutto invano si spera che rifiorisca. Potrebbe darsi che la Gemmina fosse come il mandorlo che fiorisce mentre dureno tuttora le brine; sarebbe stoltissimo quell'agricoltore che volesse abbattere i fiori dell'aprile, attendendo quelli del giugno che non furono destinati da natura. Io confido che nella Gemmina brilli un fuoco duraturo d'arte e d'ingegno; ma se anche non fosse che una fiamma passeggiera, pazienza! riscaldiamoci mentre essa arde, poichè è un tesoro che fa così bene all'anima.

***

Le più gravi difficoltà che devono superare i genitori di quel piccolo miracolo di artista, stanno nel formarle un repertorio che le si convenga. Da principio, quando la Gemmina recitava in dialetto, suo padre, che sotto il pseudonimo di Giulio Serbini diede non poche e buone produzioni al teatro piemontese, scriveva egli stesso per la cara bambina, o riduceva dal francese alcune commediole, fra le quali merita ricordo *La lettera d'Lina*. In seguito, quando la Gemma non fu più soltanto un ornamento della Compagnia, ma ne divenne l'attrice principale, il Cuniberti si rivolse a tutti i commediografi italiani, e nel repertorio della grande attrice piccina figurano i nomi del Ferrari, del Marenco, del Gallina, del Pietracqua, del D'Aste, del Silvestri, ecc. Ma non per ciò si può dire che il repertorio sia riuscito troppo sovente, come avrò forse campo di dimostrare altra volta, gli autori si dimenticarono di dovere scrivere per una bambina, cercarono di fabbricare una bella parte, mentre avrebbero dovuto, sovra ogni altra cosa, preoccuparsi di formare un carattere conveniente all'età della piccola attrice, e vollero cercare l'effetto, tralasciando quella naturalezza che dovrebbe essere dote principale di commedie che hanno a protagonista una fanciullina. Tali gravi difetti trovansi, ad esempio, nel drammino del Silvestri: *Carluccio e Marietta*, ed, a quanto mi dicono, anche nella commedia di Paolo Ferrari: *Antonietta in collegio*.

***

Convien però credere che lo scrivere commedie quali si convengono alla Gemmina sia cosa assai più difficile di quanto appaia a prima aspetto, vedendo come anche il Gallina, lodatissimo, e a buon diritto, per la verità e la naturalezza da lui sparse a piene mani nelle sue produzioni, nello scrivere: *Così va il mondo, bimba mia!* abbia egli pure in alcune scene dato un tuffo nel convenzionale.

Invece dell'esclamazione che serve per titolo, forse sarebbe stato più al caso il proverbio: *Chi vuol gaire e chi vive si dà pace*, che già servì per titolo ad una delle prime commedie del Torelli.

Giulia, giovine vedova di un distintissimo maestro di musica, si innamora di un giovane ufficiale, il conte Alberto Albini. Alberto ha ottenuto il consenso dei suoi parenti al matrimonio e deve giungere nella città abitata da Giulia. Questa però non ha ancora fatto parola di quel suo progetto nè allo zio presso il quale vive, nè a sua figlia Marietta, una bella e vispa ed intelligente bambina, che conserva un culto sacro per la memoria del morto babbo, di cui ha ereditato il genio per la musica, e non ammette neppure come supposizione che la mamma possa dividere il cuore altro che fra lei viva ed il morto marito.

Il progetto di secondo matrimonio le è rivelato da una serie di circostanze coordinate con abilità, ma nelle quali è troppo palese l'artifizio. Nel momento in cui Marietta ha vedu

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel dì 8 gennaio 1881, ore 9 antim., udienza del Tribunale civile di Torino (subasta Negro contro Fiore): 3 lotti di beni stabili, posti sul territorio di Carmagnola, ai prezzi, aumentati del sesto, di L. 892, 1190 e 1237 66.

Id. Con atto 30 novembre 1880, rogato dal notaio Carlo Torretta, di Torino, vennero deliberati ai prezzi infrascritti i seguenti stabili caduti nella fallita G. D. Reinsfeld:

1° Ferrovia Settimo-Rivarolo, della lunghezza di chilometri 23 circa, a scartamento ordinario, e relativa concessione governativa, al prezzo di L. 601,000;

2° Nel Comune di San Benigno Canavese, regione San Grato, fabbricato della vecchia stazione di San Benigno, di are 13 circa, per il prezzo di L. 1519;

3° Nel Comune di Rivarolo Canavese, regione Guarasco, stralcio di campo e cava, are 31 circa, per il prezzo di L. 820;

4° Nello stesso Comune di Rivarolo, regione Vicino, stralcio di altano, di are 9 circa, per il prezzo L. 166;

5° Nello stesso Comune di Rivarolo, regione Vicino, altano, di are 34 circa, per il prezzo di lire 5100.

Il tempo utile per fare l'aumento del decimo al primo lotto e del sesto agli altri scade con tutto il 15 dicembre 1880.

Id. pel 13 dicembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile d'Acqui (subasta contro Assi Alessio, domiciliato a Saint-Christophe): Prato e vigna, ai prezzi, aumentati del sesto, di L. 252, 1190 e 1237 66.

Id. Con atto 30 novembre 1880, rogato dal notaio Carlo Torretta, di Torino, vennero deliberati ai prezzi infrascritti i seguenti stabili caduti nella fallita G. D. Reinsfeld:

1° Ferrovia Settimo-Rivarolo, della lunghezza di chilometri 23 circa, a scartamento ordinario, e relativa concessione governativa, al prezzo di L. 601,000;

2° Nel Comune di San Benigno Canavese, regione San Grato, fabbricato della vecchia stazione di San Benigno, di are 13 circa, per il prezzo di L. 1519;

3° Nel Comune di Rivarolo Canavese, regione Guarasco, stralcio di campo e cava, are 31 circa, per il prezzo di L. 820;

4° Nello stesso Comune di Rivarolo, regione Vicino, stralcio di altano, di are 9 circa, per il prezzo L. 166;

5° Nello stesso Comune di Rivarolo, regione Vicino, altano, di are 34 circa, per il prezzo di lire 5100.

Il tempo utile per fare l'aumento del decimo al primo lotto e del sesto agli altri scade con tutto il 15 dicembre 1880.

Id. pel 13 dicembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile d'Acqui (subasta contro Assi Alessio, domiciliato a Saint-Christophe): Prato e vigna, ai prezzi, aumentati del sesto, di L. 303 35 pel 1° lotto e di L. 373 35 pel 2°.

Id. pel 31 dicembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Torino (subasta Braida contro Debernardi): in Chivasso, via Macastra. Bottega e retrobottega, in un sol lotto, sul prezzo offerto dall'instante di L. 600.

Id. il Tribunale civile di Susa, con sentenza primo dicembre, deliberava la vendita dei lotti: 2° per L. 2750; 4° per L. 145; 5° per L. 110, ed 8° per L. 955 a Giuseppe Tessa, componenti gli immobili seguenti siti sul territorio di Giaveno, cioè: casa rustica, situata nel Borgo, capoluogo di Giaveno; altra casa rurale, situata nella regione Selvaggio, borgata Bergeretti; pezza altano, ora gerbido, nella stessa regione Bergeretti, di are 26,33; pezza campo, nella regione Truffe, di are 32,29.

Il termine per l'aumento a detti lotti scade coi giorno 16 corrente mese.

Id. pel 23 dicembre, nella sala Comunale di Sauze d'Oulx:

Vendita di piante: 1° lotto *Combe d'Arcal*; 2° lotto *Bielonnère*, già aumentati del 20°.

Id. il Tribunale civile d'Ivrea, con sentenza 2 dicembre, dichiarò il procuratore capo cav. G. Sicalis, compratore per persona dichiaranda degli stabili infrascritti al prezzo da esso offerto di L. 90 pel lotto primo, di L. 70 pel secondo, di L. 90 pel terzo, di L. 70 pel quarto di L. 35, pel quinto, di L. 110 pel sesto e di L. 55 pel settimo lotto.

In territorio di Albiano:

Lotto 1. — Vigna nella regione Bricietto, di are 12,40.

In territorio di Azeglio:

Lotto 2. — Campo nella regione Perelle, di are 8,85.

Lotto 3. — Campo nella regione Tamboletto, di are 12,16.

Lotto 4. — Vigna nella regione Villa, di are 10,74.

Lotto 5. — Campo nella regione Tamboletto, di are 5,62.

Lotto 6. — Prato nella regione Castellazzo, di are 14,70.

Lotto 7. — Casa e corte nella regione Castellazzo, di are 2,90.

Il termine utile per l'aumento del 6° scade il 17 corrente dicembre.

Id. pel 18 dicembre, ore 10 antimeridiane, nell'ufficio del R. Economato in Torino:

Vendita di 15 lotti tra caduo e piante radicate nelle località infra designate:

Tenuta di Casanova (territorio di Carmagnola).

Id. del Mollassio, stesso territorio.

Id. di Borgaudino, territorio di Marene e Savigliano.

Podere Fraschetti, territorio di Vigone.

Comune di Tricerro (Vercelli).

Id. pel 26 gennaio 1881, udienza del tribunale di Pinerolo, (subasta Boero contro Chiaretta): Immobili posti sul territorio di Cumiana, nelle regioni Tonderia e Tetti dei Mi, consistenti in prati, gerbido, ripa e campo, di estare 2,40,15, pari a giornate 6,38,9, al prezzo stato ribassato di tre decimi cadono, stante la minor offerta fattasi in occasione del loro incanto all'udienza del 10 corrente novembre e sul prezzo quanto al lotto secondo di L. 980, e quanto al lotto terzo di L. 826 50.

Fallimento (*dichiarato*) di **Giacomi Eugenio**, già negoziante mercciaio in Torino; adunanza dei creditori il 17 dicembre, ore 9 ant., al tribunale di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) della *ditta Coppa Carlo e compagnia*, già esercente stabilimento tipografico in Torino. Adunanza dei creditori il 23 dicembre, ore 3 pom. al tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Berardi Giacomo*, già fabbricante fornitore militari in Torino. Adunanza dei creditori il 17 gennaio 1881, ore 2 1/2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Pastore Giuseppe*, già coppainestro impresario in Torino. Adunanza dei creditori il 30 dicembre, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Eredità. La signora Angela Bussone vedova Gastaldi, dichiarò alla Pretura d'Orbassano, tanto nell'interesse proprio che in quello dei suoi figli minori Edvige e Cesare, fratello e sorella Gastaldi, di accettare l'eredità dimessa dal defunto suo marito geometra Giovanni Gastaldi, con beneficio d'inventario.

Id. La signora Novarese Giorgina ha dichiarato alla Pretura Borgonuovo di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità intanto dimessa dal di lei marito Francesco Tadini, deceduto in Torino in età d'anni 48, nel giorno 10 dello scorso mese di novembre, con testamento olografo in data del 14 stesso mese, presentato al notaio Robert con atto del giorno 19.

CUNEO.

Incanto pel 15 febbraio 1881, udienza del Tribunale civile d'Alba (subasta Rabuffo e Core contro Sartirana-Penna): Beni immobili situati sul territorio di Guarene.

Id. pel 20 gennaio, ore 10 ant., nello studio del notaio cav. Felice Varino a Santo Stefano Belbo. Vendita volontaria di stabili situati in territorio di Castiglion Tinella proprietà Baldi.

Gli stabili sono divisi in quattro lotti e consistono il primo in campo, poche viti, bosco e roccia nella regione Spesso, della superficie di are 231, centiare 21, e da esperirsi all'incanto sul prezzo di estimo di L. 3740; il lotto secondo, nella stessa regione, accorciera detta della Fontana, della superficie di are 23, centiare 90, da esperirsi in vendita pel prezzo di estimo di lire 100; il lotto terzo, stessa regione, campo da staccarsi da maggior pezza, della superficie di are 51, centiare 45, e da esperirsi in vendita pel prezzo d'estimo di lire 1450; il lotto quarto, stessa regione, prato di are 13, centiare 90 e da esperirsi in vendita al prezzo di L. 770.

Id. pel 15 dicembre, ore 10 ant. in Murazzano: Mobili caduti nella fallita di Barberis Carlo conciatore in pelli.

Id. pel 20 dicembre, ore 10 ant., avanti al notaio L. Brochi: stabili caduti nella fallita Barberis suddetto, consistenti in 25 lotti sui territori di Murazzano e Paroldo sul prezzo complessivo di L. 41,700.

Id. pel 13 dicembre, ore 10 ant., nella sala comunale di Bagnolo Piemonte: Riscossione del dazio-consumo governativo e sopraimposta comunale pel quinquennio 1881-85.

L'asta è fissata a L. 3010 65 annue.

Id. pel 15 dicembre, ore 9 ant., nell'ufficio comunale di Bagnasco: Dazi-consumo governativi ed addizionali pel quinquennio 1881-85.

L'appalto sarà diviso come segue: *Lotto 1.* — bevande, L. 4700. *Lotto 2.* — Buoi, manzi, vacche, tori, vitelli L. 4000. *Lotto 3.* — Maiali, agnelli, capretti, pecore, capre L. 400.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Paolo Giordano*, da Canale: Adunanza dei creditori il 29 dicembre, ore 2 pom., al tribunale civile d'Alba per la verificazione dei crediti.

Costituzione di società. — Con scrittura privata 5 novembre 1880 vennero, tra i signori Andreis Bernardo e Lombardo Pietro Bernardo, residenti in Saluzzo, costituita una società, in nome collettivo, pel commercio di cappelli e mantelli, sotto la ragione di commercio **Andreis e Lombardo**.

L'amministrazione apparterrà ad ambi i soci; la firma è riservata al socio Andreis.

Il capitale sociale è di totali lire dodicimila e la Società che ebbe principio dal 15 febbraio 1880 durerà con pari giorno dell'anno 1889.

Eredità. — Il signor Peraudo Paolo nella sua qualità di tutore dei minori Mario, Margherita, Paola Agata e Costanza, sorelli e fratello Peraudo, e nel di costoro interesse, ha dichiarato alla pretura di Dronero di accettare con beneficio d'inventario l'eredità del fu loro genitore Peraudo Chiaffredo deceduto in Villar San Costanzo senza testamento il giorno 13 gennaio 1879.

Id. Giordanengo Margherita moglie a Fornari Carlo, dichiarò alla pretura di Cuneo di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità mercede dismessa dal fu suo fratello Francesco Giordanengo, deceduto *ab intestato* in Cuneo, il ventidue ottobre 1880.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 28 dicembre, udienza del Trib. civile d'Asti (Subasta Chiotti contro Bosio-Tagliano): Corpo di casa sito in Villanova d'Asti composto di varii membri in mappa al N. 290, consorti Cristiano Grillone e la via maestra ed all'aumentato prezzo di L. 17,500.

Id. pel 5 gennaio 1881, udienza del Tribunale civile d'Asti (Subasta Banco Sconto Antonii Ilerruti e Compagnia contro Sardi): In territorio di Castiglione d'Asti. *Lotto unico.* — Casa composta di diverse camere, cantina, rimessa, feulle, stalla, corelle e poco sito, fra le coerenze della via pubblica a tre parti e di Allasti Don Michele. Al prezzo di lire 21,770.

Id. pel 17 dicembre, ore 10 ant., nella segretaria comunale di Schierano:

Costruzione della strada comunale obbligatoria che da questo comune mette a quello di Passerano per una lunghezza di metri 3375 80 sul prezzo di L. 21580 72.

Id. pel 14 dicembre, ore 14 pom., nella Direzione del R. Manicomio di Alessandria, Provvista durante l'anno 1881:

1. Pane pel Manicomio maschile (1° lotto) chil. 40,000. Id. pel Manicomio femminile (2° lotto) chilogr. 30,000. 2. Pasta di Genova chil. 3000. 3. Riso chil. 8000. 4. Grive chil. 1000. 5. Burro chil. 400.

Fallimento (*dichiarato*) di *Amerio Bartolomeo*, negoziante in vino ed uva in San Marzano Oliveto. Adunanza dei creditori il 16 dicembre, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Asti per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Barbero Giovanni*, già piazzalegnaiuolo in Asti. Adunanza dei creditori il 16 dicembre, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Asti pel concordato dei sindaci.

Id. (*id.*) di *Villero Giovanni*, negoziante in Canico. Adunanza dei creditori il 15 gennaio 1881, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Asti per la verifica dei crediti.

SI DOMANDA

un accomandante, oppure un socio che faccia da cassiere, con un capitale di 120 mila lire, in uno stabilimento modello, avviatissimo, in Torino.

Si danno tutti gli schiarimenti dal liquidatore F. Canaveri, Dogrossa, 39. 1829

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo ***L'età della maggie*** della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una sola vita!* Lire DUE.

Alle signore Madri

In occasione del prossimo Capo d'Anno ed allo scopo di **Strenna** ai figli, preveniamo la nostra clientela che abbiamo messo una competente quantità *Fairtoncini* di ambo i sessi a *prezzo fisso ridottissimo*. CONIUGI RAVAZ

Galleria Subalpina. A. 248

N. V. Ebbi tutto. Grazie mio ottimo e caro amico. Se non lieto, sono mestamente rassegnato. Con tutto l'affetto del cuore, addio.

L'Ufficio Succursale

del Giornali Italiani ed Esteri, via delle Finanze, 18, Torino, avverte la numerosa sua clientela, di affrettare le ordinazioni delle associazioni, specialmente ai giornali esteri, affine di evitare ritardi od altri inconvenienti. 1771

ANZIANO PIETRO

imballatore.

Compra e vende casse d'imballaggio, s'incarica d'imballare i mobili e oggetti qualunque e garantisce da qualsiasi rottura e altre avarie. — Tiene deposito di calamiera per camere. — Sopratutti di feltro per viaggiatori. Trovasi lui un banco ovale da vendere a modico prezzo.

TORINO, *Vicolo dei Tre Quartieri, 4, angolo Galleria Natta.* 1106

Presso CARLO MANFREDI, Torino
Via Finanze, 5 e 5.

PER LE FESTE

NATALIZIE

assortimento **Presepi** finiti con figure in legno e in piastre, capanna, ecc., a L. 8 12, 15, 22, 42, 60 e 80.

Bambini artistici in cera per esposizione nelle chiese e per presepi, L. 8 e 20

Domandare catalogo, invio franco, CARLO MANFREDI, *via Finanze, 3 e 5.* 1604

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia.

Le sole prescritte dai più illustri medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi,**

Deposito generale, farmacia *Migliavacca*, Milano, Corso Vittorio Emanuele. Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 1761

I DIPLOMI D'ONORE 1878

GOTTA-RENELLA

rimedio del

SALICILATO DI LITINA

Premiato con 20 medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore

DORLENCOURT & GIGNOUX

6, rue Bergère, 6, Parigi

Deposito per l'Italia:

A. MANZONI & C., Milano, Roma

Vendita in Torino nelle farmacie di *Turisco e Cerruti.* 65)

DECALCOMANIA

Nuovissimo sistema di applicazione. Non più vernice nè altro preparato per farla aderire; basta all'uopo un ferro caldo.

Fogli a partire da L. 1 caduno a L. 3. Invio franco di posta con istruzione.

Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 1360

Grandioso assortimento

di **guarnizioni da camino** in vero bronzo dorato e di ogni grandezza.

Oggetti d'arte e gruppi bronzo, stile antico.

Vasi e porcellane finissime guernite bronzo.

Numerosi oggetti di lusso e per regali, parte dei quali d'occasione, a prezzi vantaggiosissimi.

Presso il Negozio da Mobili dei *Fratelli* **VALABREGA**, via Principe Amedeo, già d'Angennes, num. 18, A. 247

CITTÀ di PINEROLO

Si fa noto che l'appalto dei Dazi di consumo e diritto di peso grosso pel quinquennio 1881-1885, è stato questa mane provvisoriamente aggiudicato per la complessiva annua somma di L. 265,200.

I termini fatali per la presentazione di offerta di aumento non minore del ventesimo, scade alle ore 12 meridiane di mercoledì 15 dicembre corrente. 1830

FERROVIA SETTIMO-RIVAROLO

Avviso per aumento a prezzo di deliberamento.

Con atto 30 novembre 1880, rogato Torretta, vennero deliberati ai prezzi infra indicati:

1. Ferrovia Settimo-Rivarolo, della lunghezza di chilom. 23 circa, a scartamento ordinario e relativa concessione governativa per L. 601,000.

2. Fabbricato dell'antica stazione di S. Benigno, tettoia esterna ed annesso piazzale e terreno di circa are 13, per il prezzo di L. 1510.

3. Stralcio di campo e cava in Rivarolo Canavese, regione Guarasco, di circa are 31, per il prezzo di L. 820.

4. Stralcio di altano, stesso territorio, regione Vicino, di circa are 9, per il prezzo di L. 160.

5. Altano, stesso territorio e regione, di circa are 34, per il prezzo di L. 5010.

Le dichiarazioni d'aumento del decimo al primo lotto e del sesto agli altri si ricevono nello studio del Notaio Torretta, via Arsenale, N. 6, piano 2°, ove sono visibili le condizioni della vendita. 1800

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, dei fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITA'
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento.

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 80 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e ospitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24. — *Alessandria*, sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, sigg. ORSI e ODDONE — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e Figli — *Cuneo*, pel solo ramo Vita), sig. POA Raffaele — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI

PEPTONA di DEFRESNE

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed interamente assimilabili.

La si prende di sua cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia, La Gastrite, L'Anemia, | La Clorosi, La Diarrea, La Dissenteria, | La Costipazione, Le Ulceri intestinali.

La Peptona di Defresne scelta l'appetito in guisa straordinaria.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie.

Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano e Roma e presso la Farmacia Turisco, Piazza Castello, e Libreria Roux di Frassati e C°, Portici di Po.

Grande Stabilimento
di
PIANO-FORTI ed ARMONIUM

con annesso laboratorio per riparazioni

Vendita, Nolo, Cambi, Accordature
Specialità per Piano-Forti a coda e verticali a corde incrociate.

COLLINO E COMP.
TORINO, Via S. Francesco da Paola, N. 11, TORINO.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore*, 9, rue de la Paix, Paris.

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice L. 4.

Deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 1405

Presso CARLO MANFREDI, Torino

Via Finanze 3 e 5.

CONTRO IL FREDDO

Apparecchi diversi ad acqua calda ed a carbone chimico, sia per uso casa che per uso viaggio. — *Scaldini* per le mani e *Scaldapiedi* d'ogni sistema, *Scaldaletti*, *Scaldavivande* da tavola, *Suolette* in crine e feltro, *Pantofole* a scarpa in feltro, a partire da L. 2 50, *Pettini* d'ogni sistema, ecc., ecc. Per maggiori schiarimenti domandare catalogo.

Prezzi convenienti — Grande assortimento. 1579

NON PIU' TOSSE

La rinomata **Conserva pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc., L. 3, 2 e 1 50; le pastiglie L. 1 25 la scatola.

Elatina, acqua di catrame, L. 1 50; **Pastiglie di codeina** calmanti la tosse, L. 2, 1 50 e 1.

Sciroppo e capsule di catrame, L. 1 50.

Farmacia Turisco, piazza S. Carlo, Torino.

GOTTA E REUMATISMI

L'**Elisir antigottoso di Harun Barthélemy** (farmacista di 1ª classe - *Boul, Magenta*, 105, *Parigi* - premiato con medaglia d'oro e d'argento) è il solo ed il migliore di tutti i rimedi conosciuti per calmare prontamente i dolori, ristabilire i malati e, modificare una cura nè pericolosa, nè incomoda, combinata od alternata coll'*Elisir*, colle *Perle Bianche* e *Rosa*, e col *Balsamo*, impedire che i gottosi ed i reumatici divengano infermi. — V. Istruzione che si distribuisce *gratis* a semplice richiesta. — Deposito per l'Italia presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5, e dai principali farmacisti.

Elisir antigottoso e antireumatico	L.	10 la bocetta
Perle bianche per surrogare l'Elisir	»	10 la scatola.
Pillole rosa ricostituenti	»	3 »
Balsamo per frizioni	»	5 la boccetta. 1580

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa con **Liquore** e **Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.*
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà gratis i nostri depositari.*
Esigere, come garanzia, sull'etichetta
Il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR
Rue Saint-Claude, 25, Parigi
Si trova a Milano e a Roma presso MANZONI & C° e dai principali Farmacisti.

In Torino, nelle farmacie *Turisco, Testa, Mondo, Prato.*

TAGLIA-VETRO AMERICANO [Patented]

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno o L. 3 50 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 81

Capsole al MATICO

di GRIMAULT & C°

Farmacisti

8, rue Vivienne, a Parigi

Risultato infallibile nella cura della **Gonorrea** senza faticar giammai lo stomaco siano in fango tutte le Capsule al copaibe liquido.

Ciascun flacon che non portasse la marca di fabbrica **Grimault & C°** *e il bollo del Governo francese dev'essere rifiutato come una dannosa contraffazione.*

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 1175

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa con **Liquore** e **Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.*
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà gratis i nostri depositari.*
Esigere, come garanzia, sull'etichetta
Il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR
Rue Saint-Claude, 25, Parigi
Si trova a Milano e a Roma presso MANZONI & C° e dai principali Farmacisti.

In Torino, nelle farmacie *Turisco, Testa, Mondo, Prato.*

TAGLIA-VETRO AMERICANO [Patented]

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno o L. 3 50 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 81

BANCA PIEMONTESE

Torino, via Alfieri, N. 4.

Avviso per servizio di Cassette Chiuse.

La Direzione di questa Banca annuncia che, avendo completato tutto il materiale all'uopo e volendo facilitare in ogni miglior modo il pubblico, riceve *sin da oggi* in deposito **Cassette chiuse** con abbonamento annuo a decorrenza soltanto dal 1° gennaio p. v.

Le **Cassette** sono di tre dimensioni coi seguenti prezzi d'abbonamento annuo:

1ª dimensione	cent. 22	per cent.	16	per cent.	13	annue L.	40
2ª	» 38	»	22	»	14	» »	60
3ª	» 44	»	33	»	16	» »	120.

Le Cassette si ricevono chiuse con chiavi particolari, che restano in mano degli abbonati e si immettono in Casse di ferro dei più recenti e migliori modelli, ed assicurata da apposita gabbia pure di ferro solidissima.

Il tutto poi è in locale speciale a parte con tavoli a riparti separati, per migliore disimpegno dei signori depositanti.

L'orario per tutte le operazioni inerenti a queste servizio speciale, è stabilito pei giorni feriali dalle 10 alle 5 pom.; e per maggior comodità del pubblico nei giorni festivi dalle 10 ant. al mezzodì.

Torino, 13 dicembre 1880.

LA DIREZIONE.

PRESTITO A PREMI CITTA' DI MILANO

Creazione 1866.

La grand'estrazione trimestrale avrà luogo il giorno 16 dicembre 1880, con premio principale da L. 30 mila ed altri 499 minori.

La vendita delle Obbligazioni originali è aperta presso il Banco di Cambio Valute Graziani e C., Genova, via Gradei, al prezzo di

L. 16 caduna.

AVVERTENZE.

Con soli cent. 80 per caduno numero di Obbligazioni si cede il diritto a concorrere a tutti i premi della sola estrazione 16 dicembre 1880.

Facilitazioni.

Acquistandone in una sol volta 10 se ne riceveranno 11.
» 25 » 28.
» 34 » 40.

Ogni domanda dev'essere accompagnata da importo in lettera raccomandata a vaglia postale, coll'aggiunta della spesa per l'invio.

I bollettini verranno spediti *gratis*. 1851

SOCIETÀ ANONIMA
dei consumatori di gas-luce

Via Roma, N. 28.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provvista necessaria, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi.

1498 LA DIREZIONE.

Casa di S. A. R. il Duca di Genova

Vendita di **piante e ceduo** *esistenti nel tenimento* La Foresta, *in territorio di Torino.*

Fino alle ore 9 ant. del giorno 30 dicembre corrente, si riceveranno all'Azienda della Casa Ducale, piazza di San Giovanni, palazzo Ducale, piano terreno, partiti suggellati in aumento del prezzo fissato per l'acquisto delle piante e ceduo infra designati.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno stesso, nel medesimo ufficio, saranno aperti i partiti e seguirà il deliberamento a favore del miglior offerente.

La vendita avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni visibili presso la stessa Amministrazione.

LOTTO UNICO, cioè:

N. 67 *pioppi* (albere)		
» 11 *roveri*		
» 6 *acacie*		L. 1943
» 5 *olmi*		
Ceduo, Lotti 4° e 5°		» 850
	Totale L.	2993

Torino, 7 dicembre 1880. 1852

INCANTO DI STABILI

caduti nella fallita G. CAMIN e figli.

Nel giorno 21 dicembre 1880, alle ore 10 ant., nello studio del Notaio *Torretta Carlo*, in via Arsenale, N. 6, piano secondo, si procederà all'incanto di un terreno con fabbricato diroccato entrostante, della superficie di are 20 68, posto in Torino, regione Valdocco, fra le coerenze della città di Torino pel canale della Pellerina, dell'avvocato Lombardo, fratelli Proglio e cav. Carlo Laurenti.

Vi è annessa una concessione d'acqua di circa 16 cavalli-vapore.

Lo stabile verrà esposto all'asta per il prezzo di L. 3100, ed alle condizioni di cui nel tilletto 12 novembre 1880 di cui si può aver visione nello studio del Notaio procedente. 1707

Incanto di terreno fabbricabile in Torino

Borgo San Salvario.

Il giorno 18 dicembre 1880, alle ore 10 ant. nello studio del Notaio *Torretta*, via Arsenale, N. 6, piano secondo, si procederà all'incanto di un appezzamento di terreno fabbricabile in Torino, Borgo San Salvatore, facente parte dell'isolato 84 compreso fra il corso Massimo d'Azeglio, della via Baretti, della via Silvio Pellico e delle proprietà di Domenico Ulrich e Giuseppe Sartoris, in due distinti lotti di metri quadrati 2454 ciascuno, sul prezzo di L. 24,050 per caduno lotto ed alle condizioni di cui nel tilletto 12 novembre 1880, visibile con tutti gli altri documenti nello studio predetto. 1758

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

piazza S. Carlo, N. 5, e via Lagrange, N. 4.

OFFICINE: Corso Duca di Genova, N. 1 (Porta Nuova). Via Cavaveri » 13 (Porta Milano).

TARIFFA DEI SEGUENTI PRODOTTI:

Catrame liquido	al quintale	L.	5.
Bruai (Catrame condensato)	»	»	10.
Asfalto (in formelle)	»	»	4 50.
Olii minerali	»	»	3 50.
Ammoniaca liquida	»	»	55.
Solfato d'Ammoniaca	»	»	55.

Torino, 28 ottobre 1880.

1094 LA DIREZIONE.

DEPOSITO 1765

Frutte secche, Agrumi, Vini di lusso ed Olii

Torino, via Santa Teresa, 7 (presso la via dell'Arsenale).

Ingrosso e dettaglio. Importazione diretta. **Prezzi** mai praticati. **Sconto** ai rivenditori, alberghi, *restaurants* e collegi.

Occasione eccezionale

Liquidazione volontaria di un grandioso deposito di **orologieria,** consistente in:

Regolatori di precisione di ogni grandezza;
Pendoli *Tableaux* di ogni forma e grandezza;
Pendoli a catene in ogni genere.

Ci sono **Regolatori** a sole lire 25 fino a 80, a generi a catene con sveglia da L. 6 a 30.

Prezzi di fabbrica e per contanti.

Lunedì 13 corrente e successivi, in via S. Quintino, N. 17, piano terreno, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Secondo le richieste si darà la merce regolata e garantita. 1846

Tessuto meraviglioso Jardain *privilegiato*, per pulire e lucidare tutti i metalli facendoli brillare di uno splendore durevole mediante *semplice sfregamento duro e rapido a secco.*

La pezza *intera*, lunga metri 1, larga 0,35, L. 1 50; la mezza pezza L. 0 80. — (Esigere la marca depositata).

Spedizione franca di spesa.

Buone condizioni per acquisti di 3, 6, 12 e più pezze.

Vaglia postale o lettera raccomandata al Deposito « *Tessuto Jardain*, » via San Francesco da Paola, 25, **Torino.** — (Si cercano rivenditori nella Provincia). 1845

Torino — Tip. Roux e Favale.